

1

RASSEGNA AVVOCATURA DELLO STATO

PUBBLICAZIONE BIMESTRALE

Pubblicazione di servizio

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV

*L. Bolzano 1955
Vita nuova Ancona*

On. Prof. Francesco DE MARTINO
Via Aniello Falcone

NAPOLI

STAMPE



CAMERA DEI DEPUTATI

Giudizio conclusivo

Si dirà che sono fonti interessate

Ma le notizie sulla situazione politica ^{dr. S. S.} eubena dimostrano che il partito socialista (comunista) dominicano era insignificante e le due altre formazioni di estrema sinistra, il movimento di liberazione e il movimento del 14 giugno, modellato sul 26 luglio cubano non sono mai riusciti ad imporsi. La sola grande formazione popolare era quella del partito rivoluzionario di Bosch che aveva ottenuto il 60% dei voti nelle elezioni presidenziali del 1962, salutato con soddisfazione dal governo Kennedy come la vittoria di un liberale moderato sostenitore di una collaborazione leale con gli Stati Uniti, il cui avvento al potere dopo 37 anni di dittatura faceva sperare l'attuazione di riforme urgenti. Tutto questo ora è compromesso



CAMERA DEI DEPUTATI

vogliamo sperare ancora in modo non definitivo

Problemi dell'America Latina

Necessità di eliminare le cause economico-~~politiche~~
sociali che sono la base della sua inquietitu-
dine politica

Travagliata ricerca di una via nuova che possa
garantire le riforme e la democrazia

Interesse particolare per le posizioni cilene

Al-ternativa di una via democratica e pro-
gressista avversa all'esperienza cubana ma
anche più incisiva della via liberale e mode-
rata. Essa trova il suo alimento nelle
condizioni estremamente arretrate della società
e nella esistenza di profonde disuguaglianze
sociali, il cui persistere è anche favorito
dagli interessi del grande capitalismo americano



Preparativi per una conferenza straordinaria dell'OSA dedicata allo studio delle riforme di cui ha bisogno il sistema regionale americano. Frei promotore di un rilancio della cooperazione inter-americana per attuare la rivoluzione nella libertà

1° Processo di integrazione economica mediante l'associazione latino americana di libero scambio

2° Riforme con speciale riferimento dei problemi dello sviluppo economico e sociale

Progetto di un comitato di quattro elementi economisti per una grande politica di integrazione e meccanismi istituzionali - creazione di un vero mercato comune

Legge presente da Frei al congresso per una modifica della Costituzione atta a permettere



CAMERA DEI DEPUTATI

4

5

l'ingresso del Cile in una comunità sovranazionale
Diffidenze di altri stati e degli Stati Uniti
d'America

Questi orientamenti spiegano la rigida posizione
cileña e le posizioni dell'organizzazione democra-
tica cristiana d'America

Telegramma del Presidente di tale organizzazione

vac. ef.
Raphael Caldera al Vice Presidente degli Stati

Uniti:

" per essere lei fra i più alti statisti nord
americani quello che con maggiore *bu' d'ita* rigidità ha
espresso la sua comprensione per i problemi della
America Latina e il suo rispetto ai diritti e alla
sensibilità dei nostri popoli, come suo amico
personale e nella mia qualità di Presidente della
Organizzazione democratico cristiana d'America
debbi esprimerle l'unanime sentimento di protesta
che in tutte le nazioni latino americane ha provoca



to il recente intervento americano a San Domingo. La prego di far pervenire al Presidente degli Stati Uniti la nostra esigenza ^{che} ~~si~~ questo intervento cessi al più presto e che sia ristabilito, prima che ciò diventi più difficile, il sistema giuridico inter-americano e la piena sovranità di una nazione sorella il cui popolo ha diritto alla pace alla libertà e alla giustizia." E questo è anche il nostro augurio ed il nostro auspicio, ~~che~~ di noi socialisti e speriamo di tutto il popolo italiano e del suo governo.

Situazione attuale: o almeno
che la parte il movimento ^{internazionale} ~~di~~
o trattare con esso e introdurre
Bolsch - la mano di ~~comune~~ una
mentre ~~l'Unione~~ -

IV



CAMERA DEI DEPUTATI

Reazioni negli Stati Uniti -

Particolare valore assume la posizione di R. Kennedy (intervista al New York Herald Tribune) in un articolo di ~~Andrew~~ Andrew ~~Lans~~ Lans: Kennedy si divide da Johnson sulla politica del "Big Stick." Kennedy ritiene che il governo di Johnson ha errato per qualche tempo considerando il Vietnam un problema puramente militare mentre nei suoi aspetti essenziali esso è un problema politico e diplomatico. Kennedy ha inoltre criticato Johnson di non avere consultato l'OSA prima di trasportare le truppe nella Repubblica Dominicana.

Come uno dei consiglieri politici del defunto Presidente Kennedy per circa tre anni il Senatore ha preso numerosi contatti con la sinistra democratica dell'America Latina. Questi leaders



espressero la loro seria preoccupazione sia sulla valutazione di Johnson dell'intervento comunista nella rivoluzione che sul modo di trattare "l'orgogliosa" organizzazione degli Stati americani. Sotto l'impressione di questi contatti Kennedy ha detto; la nostra determinazione di arrestare le rivoluzioni comuniste in questo emisfero non deve essere concepita come opposizione contro la ~~ribellione~~ ribellione popolare solo perché si ritiene che tali ribellioni popolari siano ispirate o guidate da comunisti o perché soltanto qualche noto comunista partecipi ad esso. Egli ha inoltre affermato che non è questione di intervento o non intervento ma di intervento legale o intervento illegale. Se ogni senatore è d'accordo con la determinazione di Johnson di prevenire la formazione di altri stati comunisti in questo emisfero, questo non



CAMERA DEI DEPUTATI

3 9

deve voler dire che noi pianifichiamo di agire per nostro conto senza riguardi per i nostri amici ed alleati dell'OSA, ricordando che il defunto presidente Kennedy ebbe dalla sua parte la collaborazione dell'OSA nell'azione per determinare la rimozione dei missili sovietici da Cuba.

Importanti giornali americani come il New York Times ed il New York Herald Tribune si fanno eco di queste critiche e delle gravi reazioni che nell'America Latina ha suscitato l'intervento degli Stati Uniti. Essi hanno dato grande rilievo alle dichiarazioni di Bosch il quale ha affermato che l'intervento americano ha creato in una settimana più comunisti che in cinque anni i russi i cinesi e i cubani riuniti. Egli ha anche respinto



l'altro argomento di Johnson sostenendo che invece di impedire una nuova Cuba essi stanno inventandone una.

Io sono divenuto Presidente nel corso di una libera elezione. Ho diretto il mio movimento secondo metodi democratici. Questo non significa nulla per loro. Ma ci è molta gente nella vita politica degli Stati Uniti che ha paura della democrazia. Essi hanno il panico perché non hanno fiducia nel loro proprio sistema di vita. Io credo nella democrazia e non ho paura dei comunisti nel mio paese.

Io non ho più niente da fare nella Repubblica Dominicana perché se io parlo di democrazia essi non possono rispettar~~mi~~ . Che posso dire al mio popolo adesso? Io ho perso la ~~mie~~ ragione di vivere

E QUESTA E' LA TRAGEDIA



CAMERA DEI DEPUTATI

III

11

Vengo alla questione di San Domingo

E' opportuno premettere qualche accenno alla sua tragica storia

Paese oggetto del più feroce sfruttamento

imperialista da parte della Spagna e lotte per

l'indipendenza - rivalità fra Francia e Spagna -

indipendenza riacquistata nel 1865

Feroce dittatura nell'ultimo ventennio del secolo

disordine e marasma economico

Occupazione da parte degli Stati Uniti dal 1916

al 1924 - Metodi terroristici di governo e costi-

tuzione di una polizia locale alla testa della qua-

le venne posto Raphael Trujillo divenuto presidente

nel 1930 fino al 30 maggio 1961.

La sua dittatura personale fu una delle più feroci

e repressive di tutta l'America Latina - Massacri

torture migliaia di arresti esiliati corruzione

Trujillo personalmente possedeva imprese per il



CAMERA DEI DEPUTATI

12

20% della produzione nazionale - reddito calcolato
a 30 milioni di dollari l'anno

Nel 1937 fece massacrare nelle zone di frontiera
oltre 10.000 haitiani in prevalenza braccianti
agricoli immigrati stagionali. Contro gli Stati
Uniti autorizzò nel 1946 il partito comunista
e più tardi contro le linee Kennediana mostrò
di avvicinarsi a quella di Castro

Dopo il crollo del regime di terrore fu eletto
presidente Juan Bosch, leader del Partito democra-
tico rivoluzionario, di sinistra democratica,
dichiaratamente anticomunista - rovesciato da un
colpo di stato di destra nel settembre 1963 e
sostituito dal un governo militare di destra
espressione delle forze sociali più reazionarie



CAMERA DEI DEPUTATI

13

San Domingo - Insurrezione guidata da ufficiali di pendenza liberale e democratica contro il triumvirato presieduto da Reid Cabral.

Scopo dichiarato e sostanziale dell'insurrezione e il ritorno al potere dell'ex presidente Bosch rovesciato nel settembre 1963.

Nonostante la posizione del generale Elias Wessin e l'intervento dell'aviazione e della marina, associatasi due giorni dopo al movimento contro rivoluzionario, gli insorti riescono a riprendere il controllo della capitale.

Dal 26 al 29 hanno luogo i primi sbarchi

Il 25 Washington "assolutamente sorpresi ambasciatore in Florida. Fino al 29 né Johnson né altri parlano di pericolo comunista.

Solo il 29 informazioni giornalistiche riferiscono che un ufficiale dei marine, avrebbe affermato



CAMERA DEI DEPUTATI

che il loro scopo non è solo di salvaguardare la vita dei cittadini americani ma anche di impedire che un governo comunista si installi a San Domingo .

Prime reazioni degli stati dell'America Latina

Messico: auspicio che la presenza militare duri il minimo possibile. " Popolo dominicano deve

essere in condizioni di risolvere i suoi problemi interni senza essere direttamente e indirettamente influenzato dall'esterno. "

PERU' - Governo e Parlamento: ~~in~~ è una misura deplorabile. Il sistema giuridico inter americano ha subito uno scacco .

URUGUAY - Governo e Parlamento - disapprovazione ostilità alla ingerenza dell'organizzazione inter-americana, che dovrebbe occuparsi solo di aggressioni esterne e non di conflitti interni



CAMERA DEI DEPUTATI

(3)

15

VENEZUELA - Mantenere i principi consacrati negli articoli 15-16-17 della Carta dell'Osa al fine di impedire che ricomincino interventi unilaterali che non devono avere più corso nella vita del continente americano. Decisione unanime del Parlamento per una protesta contro le misure americane.

"La Repubblica" organo del Partito di Azione Democratica di Betan - Court: intervento ingiustificabile .

ARGENTINA Ministro degli Esteri: il suo paese partigiano del non intervento negli affari domenigani

CILE - Particolare importanza - governo democristiano - nuova via come alternativa democratica al castrismo ed alle correnti

liberali moderate Rinvio dell'esame della politica di Frei



CAMERA DEI DEPUTATI

16

30 aprile - Johnson annuncia le conclusioni della tregua su iniziativa del Nunzio Apostolico, riconosce le legittime aspirazioni del popolo dominicano ma afferma anche "che certi indizi mostrano che individui introdotti dall'esterno della Repubblica dominicana ~~per~~ tentano di prendere il controllo del paese.

Prosecuzione dei combattimenti - scontro tra marines ed insorti - convocazione del consiglio dell'OSA-; decisione di inviare una commissione d'inchiesta composta dai rappresentanti di paesi allineati agli Stati Uniti - Opposizione del Cile
dichiarazione di Johnson: " Le nazioni americane non vogliono e non possono ammettere la creazione di un nuovo governo comunista nell'emisfero occidentale .



CAMERA DEI DEPUTATI

In tal modo la crisi entra nella sua fase più acuta, perché l'intervento americano ha ormai scopi dichiaratamente politici fondati su di una discutibile interpretazione del carattere della insurrezione dominicana .

Su tale affermazione occorre richiamare l'attenzione del governo e del Parlamento.

Pressa alla lettera essa vorrebbe dire che gli Stati Uniti interverranno per stroncare qualsiasi rivoluzione democratica progressista ogni volta che al loro insindacabile giudizio esso presenti un pericolo di infiltrazione comunista .

Conseguenze - cristallizzazione dello "Statu quo" o arretramento su posizioni reazionarie. Esempio del Brasile. Esempio della stessa San Domingo - Ipotesi per il Portogallo etc.

Sul merito della tesi ufficiale sviluppata dal



dipartimento di stato, riserve :

gli esperti affermano che seguono la situazione con estrema attenzione da una decina di giorni mentre all'inizio avevano dichiarato che la rivolta li aveva presi alla sprovvista.

la figura di Bosch ed il giudizio ~~kinaxaxi~~ di elementi liberali e democratici su di lui.

Intervista rilasciata alla televisione americana: la rivoluzione nel mio paese era stata praticamente vittoriosa e soltanto l'intervento delle forze armate americane ha rovesciato la situazione

Sarebbero bastate al popolo dominicano appena

24 ore per risolvere i suoi problemi con i suoi

propri mezzi. Gli Stati Uniti dovrebbero rileggere

la propria storia, riferimento all'ingresso dei

marines nel 1916 e dopo 8 anni porta alla dittatura

il Trujillo.



Dichiarazione dello stesso a Europa 1:

Se io fossi stato castrista o simpatizzante comunista non avrei lottato per tanti anni nel mio paese per un regime di libertà pubbliche, in favore di una costituzione per garantire al popolo i suoi diritti.

Gli stessi principi nella dichiarazione del Colonnello Caamano: Noi non accetteremo nessuna soluzione che non sia costituzionale. Noi accetteremo la soluzione che adotterà il Presidente Bosch. Non abbiamo cacciato una dittatura di destra per permettere una dittatura di sinistra.

Fonti giornalistiche riferiscono che che la lista dei comunisti partecipanti al movimento insurrezionale non comprenderebbe più di una cinquantina di nomi.



Riunione dell'Osa 5-6 maggio; - rottura dell'unità panamericana . Maggioranza per l'invio di truppe voto contrario del Cile; Equador, però, Messico Uruguay - astensione del Venezuela perché non sia accettato l'emendamento che proponeva il ritiro immediato delle truppe americane + reazione di Bosch: dichiarazione al giornale Nove Dates- con il loro intervento gli Stati Uniti hanno represso una rivoluzione democratica. Se essi agiscono in questo modo che cosa ci si deve aspettare da parte dei sovietici e dei cubani? Siamo entrati in una politica dove la forza si sostituisce alla legge. Ciò significa l'affondamento della democrazia internazionale. Sono coloro che sono più forti arrivano a farsi ascoltare .

La moglie ribadisce: inviando a San Domingo dei marines e paracadutisti il presidente Johnson ha agito sulla base di informazioni errate.



CAMERA DEI DEPUTATI

La sola soluzione di ricambio al governo caamano sarebbe un gabinetto fantoccio al governo americano sostenuto dalle baionette americane. Il colonnello Caamano è un liberale autentico è il solo che possa essere accettato dal popolo domenicano che rifiuta di vivere sotto l'egemonia comunista eo come sotto una dittatura depressiva. L'ambasciatore Bennet vede la realtà solo attraverso gli occhi dei ricchi e si lascia ingannare da coloro che avevano sostenuto il dittatore Trujillo.



CAMERA DEI DEPUTATI

Lettera di Salvador Demadaria da, pubblicata dal New York Times: per coloro di noi che hanno sempre appoggiato gli Stati Uniti contro i loro critici più malvagi, che li hanno fermamente sostenuto a proposito del problema cubano e che continuano a farlo a proposito del ~~Vietnam~~ Vietnam, l'avventura dominicana è un disastro di grandezza inaudita.

Dichiarando che la preservazione dell'autorità morale degli Stati Uniti costituisce una necessità capitale nella nostra epoca, Demadaria aggiunge ; è ridicolo di pretendere che Juan Bosch è un comunista. Quanto all'argomento, secondo il quale egli potrebbe servire da ponte verso il comunismo, questo argomento rischia di essere anche troppo vero se gli Stati Uniti si comportano in materia tale e delle persone poco riflessive sono indotte a pensare che non c'è altro mezzo per sfuggire alla dittatura dei marines americani.



CAMERA DEI DEPUTATI

Sviluppi successivi - costituzione del governo provvisorio presieduto dal generale Imbert e reazioni del movimento degli insorti che ha interpretato questo fatto come un altro tentativo degli Stati Uniti a combattere il movimento stesso

II



CAMERA DEI DEPUTATI

Posizione assunta dal P.S.I. in modo coerente in occasione dell'intervento sovietico in Ungheria - Accennare alle critiche rivolte anche da Vecchietti allora Direttore dell'Avanti.



CAMERA DEI DEPUTATI

Deliberazione del XXXVI Congresso

Una politica estera informata alle nuove prospettive che si sono create nel mondo. La situazione quale si è venuta profilando consente al Partito, senza venir meno ai principi dell'internazionalismo, del pacifismo e del neutralismo, i quali hanno sempre avuto per scopo di assicurare la pace, di non rimettere in discussione l'adesione italiana alla NATO e gli obblighi che ne derivano. Ma esige nel contempo un'azione intesa a coordinare tutti gli sforzi, dentro e fuori dei blocchi, per risolvere i problemi fondamentali della pace.



CAMERA DEI DEPUTATI

Nella relazione della maggioranza venivano sviluppati ampiamente i principi politici e internazionali, ai quali il partito si ispira ed a proposito della crisi cubana dell'autunno 1962 si affermava testualmente: il partito ha preso posizioni per l'indipendenza di Cuba nei confronti della minaccia di aggressione delle forze oltranziste imperialiste americane, ma anche contro l'armamento nucleare dell'isola da parte sovietica che faceva di Cuba la pedina di un contrasto di potenza ad essa estraneo.

Il partito salutò con soddisfazione la decisione di Krusciov di ritirare i missili sovietici da Cuba e successivamente difese tale decisione contro le aspre critiche cinesi. Nello stesso tempo approvò la saggia decisione di Kennedy che prese atto dello insuccesso del tentativo di sbarco degli elementi



CAMERA DEI DEPUTATI

27

(3

anticastristi di non intervenire militarmente a
Cuba.

Ribadire i principi ai quali si ispira il Partito

Realità dell'equilibrio di potenza, ma anche necessi-
tà di sostituire ad esso un equilibrio di pace e
giungere al superamento dei blocchi.



CAMERA DEI DEPUTATI

Rinvio per il Vietnam alle posizioni espresse dalla Direzione ~~ix~~ e sviluppate nel dibattito parlamentare . Auspicio della soluzione negoziata ed accenno alle reazioni e discussioni che vi sono negli Stati Uniti ~~med~~ alle riserve espresse da vari paesi aderenti alla NATO come sono emerse alla recente riunione di Londra.



CAMERA DEI DEPUTATI

I

Tradizione storica del Partito Socialista -
Precedenti

Bisogna ignorare la storia del Partito Socialista
o averla dimenticata per non comprendere le idee
affermate nel comunicato della nostra Direzione
sul San Domingo

Fin dall'inizio.....

Solidarietà dei socialisti italiani agli insorti
cubani contro la Spagna nel 1895

Solidarietà con l'insurrezione greca contro la
Turchia nel 1906-1907 - volontari socialisti in
Grecia tra i quali Arturo Labriola e Amintore

Cipriani

Opposizione di Costa nel 1896 contrario all'impresa
d'Africa definita contraria agli interessi del
popolo italiano



CAMERA DEI DEPUTATI

Turati definisce la guerra libica guerra
contro l'Italia

Nel 1928 l'Internazionale operaia socialista
approva una dichiarazione con il voto favo-
revole di Modigliani per il P.S.I. nella
quale si afferma :~~xixix~~ L'Internazionale
operaia socialista appoggia le lotte di
indipendenza dei popoli oppressi, sia che la
loro soggezione si sia prodotta sotto forma
di predominazione coloniale, sia che essi
siano stati, sotto la conservata apparenza
dell'indipendenza voluta dal diritto delle
genti, messi con un sistema di intervento
militare, di penetrazione economica e di
trattati iniqui, in una dipendenza di fatto
dalle potenze imperialiste.

L'Internazionale combatte la politica di
oppressione economica e l'intervento



CAMERA DEI DEPUTATI

31
(3

militare degli Stati Uniti nelle repubbliche della
America centrale e dell'America del sud e nelle
repubbliche di Haiti, Santo Domingo e Cuba.

Posizioni sempre ricomfermate dal
PSI fino ai giorni nostri, anche
nella nostra e più umanita
nostra pace ereditata alla seconda
guerra mondiale -

ha una subordinata asp.
interim di livello -



CAMERA DEI DEPUTATI

Carta dell'organizzazione degli Stati Americani
(O.S.A.) (30 aprile 1948)

!..... omissis.....

"Art. 15 Nessuno stato o gruppo di Stati ha il diritto di intervenire, direttamente o indirettamente, per nessuna ragione quale che sia, negli affari interni o esterni di nessun altro Stato. Tale principio vieta non solo il ricorso alle forze armate ma anche qualsiasi altra forma di interferenze o di tentativo di minaccia contro la personalità dello stato o contro i suoi caratteri politici, economici e culturali.

"Art. 16" Nessuno Stato può usare o incoraggiare l'uso di misure coercitive di carattere economico o politico allo scopo di coartare



CAMERA DEI DEPUTATI

la volontà sovrana di un altro stato e di ottenere vantaggi di qualsiasi natura.

Art. 17 Il territorio di uno stato è inviolabile; esso non può essere oggetto, neppure temporaneamente di occupazione militare o di altre misure di forza prese da un altro stato, direttamente o indirettamente, per nessuna ragione quale che sia. Non verranno riconosciuti nessun incremento territoriale ~~nessun~~ ne alcun vantaggio particolare conseguiti con la forza o mediante altri mezzi di coercizione .

Arti. 18 Gli Stati americani si impegnano nelle loro relazioni internazionali a non ricorrere all'uso della forza, tranne che in caso di autodifesa in armonia con i trattati esistenti o in adempimento di tali trattati



CAMERA DEI DEPUTATI

34

Art. 19 Le misure adottate per il mantenimento della pace e della sicurezza in armonia con i trattati esistenti non costituisce una violazione dei principi stabiliti negli articoli 15 e 17.



CAMERA DEI DEPUTATI

35

Principi ideali ai quali ci ispiriamo
Sembrano in contrasto con il realismo politico
e tutti i vecchi logori ~~strumenti~~ della
e della logica ed blocco
~~Real-politik~~. Ma anch'essi sono una realtà
della coscienza dei popoli -

La luce degli ideali è la sola che può ri-
schiarare il cammino dell'umanità e la sua asce-
sa

Le utopie ~~divenute~~ realtà

Accenno alla storia del cristianesimo primitivo

Il Partito Socialista non può che ispirarsi
a tali valori pur senza ignorare le condizioni
reali della politica

Non subordinare a calcoli meschini la difesa
di tali valori



CAMERA DEI DEPUTATI

Sarebbe indegno subordinarli a calcoli rivolti alla situazione interna e perciò fare della politica internazionale un pretesto per la polemica interna a favore o contro del centro-sinistra

Non renderli strumenti contraddittori con la loro sostanza, come avviene nella politica del generale De Gaulle che non mira alla democrazia ma unicamente ad inseguire il miraggio di una nuova egemonia nazionalista della Francia

Non sono in discussione gli impegni internazionali dell'Italia e l'alleanza atlantica. Intendiamo ribadire le sue interpretazioni distensive e democratiche.

Ruolo dell'Italia non di alleata passiva degli Stati Uniti ma sincera nel consenso

cruc nella critica



CAMERA DEI DEPUTATI

Nessuno meglio di noi, di un popolo che ha
sofferto 20 anni di tirannide, è meglio in grado
di comprendere la lotta per la libertà e per la
giustizia di altri popoli

A 20 anni dalla vittoria

Nel ventennale della Resistenza

Minacce alla pace ed alla democrazia

EDITORIALE DEL NEW YORK TIMES

13 maggio

Gli Stati Uniti si trovano sempre più gravemente coinvolti nella Repubblica Dominicana, sia politicamente che militarmente. Quella che inizialmente era stata una rivolta è diventata una guerra civile sempre più animata. Che vi sia stata o no una effettiva minaccia di colpo comunista - e i corrispondenti nord-americani sono fermi nel manifestare il loro dubbio circa le asserzioni di Washington che vi fosse una simile minaccia - è chiaro che il comunismo è stato rafforzato a San Domingo e nell'America Latina come reazione contro l'intervento americano.

Quella che può essere apparsa all'opinione americana una semplice operazione quando il presidente Johnson mandò i primi "marines" il 28 aprile è diventata un'azione confusa e potenzialmente esplosiva di forza maggiore, con profondi effetti sull'intero sistema interamericano. Alcuni dei migliori amici degli Stati Uniti dell'America Latina sono quei governi e quei popoli anticomunisti che hanno condannato l'intervento americano. L'uomo in nome del quale la ribellione era cominciata, Juan Bosch, che è fortemente anticomunista, ha forse ragione quando esprime l'amaro giudizio che gli Stati Uniti, con il loro intervento faranno nascere un numero assai maggiore di simpatizzanti comunisti nella Repubblica Dominicana e nell'America Latina di quanti non vi fossero - quale che fosse il loro numero - quando la rivolta ebbe inizio.

La situazione dominicana sta dimostrando che le migliori intenzioni contano poco o niente davanti a realtà contrarie. Nessuno può mettere in dubbio la sincerità del sottosegretario Tomas Mann quando egli ha affermato in una intervista al New York Times che gli Stati Uniti non vogliono imporre ai dominicani il tipo di governo che essi debbono scegliere. Ma in effetti l'intervento americano ha dato vita a un gruppo militare di destra contro un movimento che, pur comprendendo nel proprio seno qualche comunista, era essenzialmente democratico nel suo spirito e nelle sue intenzioni. Sembra che non si sia mai nemmeno pensato di sostenere i fautori di Bosch contro la minoranza comunista nelle file ribelli.

Quando è apparso chiaro che il primo capo della giunta militare, il Brigadiere generale Elia Wessin y Wessin incontrava fiera opposizione nella Repubblica Dominicana e in tutta l'America Latina, Washington ha insediato un altro suo protetto ugualmente impopolare e di destra. I corrispondenti americani sul posto sono concordi nello ammettere che il brigadiere generale Antonio Imbert, ora capo della giunta, è stato scelto, formato e insediato dagli americani e mantenuto al potere dagli stessi americani.

I rappresentanti degli Stati Uniti se si sono rifiutati perfino di avere contatti con il gruppo ribelle capeggiato dal tenente colonnello Francisco Caamano Deno fino a martedì scorso quantunque il colonnello Caamano abbia palesemente un seguito considerevole in tutta la Repubblica Dominicana. Nella sua ridotta di Santo Domingo, circondato da truppe americane egli ha attorno a sé migliaia di seguaci a lui fanaticamente devoti e bene armati.

Nelle attuali circostanze si può uscire da questo vicolo cieco solo in due modi. Il primo consiste nel rastrellamento ad opera delle truppe americane della ridotta ribelle a Santo Domingo, con massacri

e distruzioni inevitabili. L'altro modo consiste nel proseguire i negoziati con il gruppo Caamano - Bosch. Di questi due metodi, quello che offre maggiori speranze di successo - e riteniamo che siano le uniche speranze di successo - di mantenere finalmente il controllo sui comunisti dominicani e il metodo della soluzione pacifica.

A lungo andare, anche se i "marines" rimanessero per anni a Santo Domingo, saranno i dominicani e non gli americani che finiranno per decidere la sorte della Repubblica Dominicana.

Il giornale venezuelano El Nacional del 5 maggio riporta un telegramma che il Presidente della Organizzazione Democratica Cristiana di America Rafael Caldera ha inviato al Vice Presidente Jem degli Stati Uniti:

"Per essere Lei fra i più alti statisti nord-americani quello che con maggiore lucidità ha espresso la sua comprensione per i problemi dell'America Latina e il suo rispetto ai diritti e alla sensibilità dei nostri popoli, come suo amico personale e nella mia qualità di Presidente della Organizzazione Democratica Cristiana di America debbo esprimerle l'unanime sentimento di protesta che in tutte le Nazioni Latino-americane ha provocato il recente intervento americano a San Domingo - Stop La prego di far pervenire al Presidente degli Stati Uniti la nostra esigenza che questo intervento cessi al più presto possibile e che sia ristabilito prima che ciò diventi più difficile il sistema giuridico interamericano e la piena sovranità di una nazione sorella il cui popolo ha diritto alla pace alla libertà e alla giustizia Cordialmente Rafael Caldera."

Secondo quanto riferisce lo stesso giornale analogo telegramma è stato inviato da Caldera all'Organizzazione degli Stati Americani.

inviati speciali da
Panama in America

Latina per tenere
il memorandum e'

il segretario del
P. R. S. C. (Partito

Revolucionario Social
Cristiano) = equivalente alla

D. C. d. S. Domingo

L'Internazionale operaia socialista appoggia le lotte d'indipendenza dei popoli oppressi, sia che la loro soggezione ^{si} sia ~~wtwkw~~ prodotta sotto forma di dominazione coloniale, sia ch'essi siano stati, sotto le conservate apparenze dell'indipendenza voluta da diritto delle genti, messi con un sistema di di intervento militare, di penetrazione economica e di trattati iniqui, in una dipendenza di fatto dalle potenze imperialiste...

L'Internazionale combatte la politica di oppressione economica e d'intervento militare degli Stati Uniti nelle repubbliche dell'America Centrale e dell'America del Sud, e nelle repubbliche di Haiti, Santo Domingo e Cuba.

Dalla risoluzione del congresso dell'Internazionale socialista del 1928 per l'"appoggio alle lotte per l'emancipazione e la rivendicazione di libertà e di diritti dei popoli oppressi".

Il PSI rappresentato da Modigliani -

Solidarietà dei socialisti

Internazionalismo è solidarietà fra nazioni: la quale non può essere dove un di esse si senta oppressa da un'altra o trovi in questa un ostacolo a comporre la sua unità. E fintanto che tali questioni nazionali sussisteranno noi lotteremo invano per creare la solidarietà fra nazioni, per eliminare ragioni di conflitti e porre argine efficace alla marea montante degli armamenti.

Ugo Guido Mondolfo

Fin quando il socialismo non apporti la libertà e la eguaglianza dei diritti di tutti i popoli costante dovere del proletariato è di lottare risolutamente contro ogni oppressione nazionale, contro ogni violenza verso i popoli più deboli...

dal manifesto di Kienthal

Si riconosca ai popoli il diritto di disporre di se medesimi.

dal manifesto di Zimmerwäld

Constatato che il messaggio del presidente Wilson al Senato degli Stati Uniti... precisa in modo definitivo i principi fondamentali

in base ai quali le trattative dovrebbero essere condotte, affermando nettamente come debbano essere posti fuori discussione l'eguale diritto di tutti i popoli, piccoli e grandi, a disporre liberamente di se stessi, l'indipendenza di tutte le nazioni nella spontanea e più vasta cooperazione ai fini della civiltà, la comune libertà dei mari, la neutralizzazione degli accessi e dei punti di convergenza ~~alle~~ stirpi ritenuto che tali principi non potrebbero essere disconosciuti da nessuno stato costituito sui fondamenti di una sana e moderna democrazia...

Invita il governo italiano ad accogliere per conto proprio le proposte...

da una mozione del Gruppo socialista Del XI gennaio 1917

Solidarietà dei socialisti italiana con gl'insorti cubani contro la Spagna nel 1895. Si cerca di formare gruppi di volontari.

Solidarietà con l'insurrezione greca contro i turchi nel 196-7. Una formazione di volontari socialisti raggiunge la Grecia. Tra essi Arturo Labriola e Amilcare Cipriani, che resta ferito.

Poiche l'impresa africana è contraria alla civiltà, è contraria al principio di nazionalità, è contraria agli interessi del popolo italiano, noi domandiamo il ~~xxxxx~~ ^{richiamo} delle truppe dell'Africa.

Dalla mozione Costa del 1896

La guerra libica "guerra contro l'Italia". (Turati)

Carta dell'Infrangibilità
degli Stati Americani (O.S.A.)
(30 aprile 1948)

... omnia ...

« Art. 15. Nessun Stato o gruppo di Stati ha il diritto di intervenire, direttamente o indirettamente, per nessuna ragione quale che sia, negli affari interni o esterni di nessun altro Stato. Tale principio vieta non solo il ricorso alla forza armata ma anche qualsiasi altra forma d'interruzione o di tentativo di minaccia contro la personalità dello Stato o contro i suoi caratteri politici, economici e culturali.

4

« Art. 19. Le misure adottate
per il mantenimento della pace
e della sicurezza in armonia con
i trattati esistenti; in costituzione
una violazione dei principi
stabiliti negli articoli 15 e 17 ».

3

per nessuna ragione potrà che sia.
Non venendo riconosciuti nessun
incremento territoriale né alcun
vantaggio particolare conseguiti
in la forza o mediante altri
mezzi di coercizione.

cc Art. 18. Gli Stati americani
s' impegnano nelle loro relazioni
internazionali a un ricorso all'uso
della forza, tanto che in caso
di autodifesa in armonia con i
trattati esistenti o in esecuzione
adempimento di tali trattati.

2

cc Art. 16. Nessuno Stato può usare o innesciare l'uso di misure coercitive di carattere politico economico o politico allo scopo di coartare la volontà sovrana di un altro Stato e di ottenere vantaggi di qualsiasi natura.

cc Art. 17. Il territorio di uno Stato è inviolabile; esso non può essere oggetto, neppure temporaneamente, di occupazione militare o di altre misure di forza prese da un altro Stato, direttamente o indirettamente,

Repubblica Dominicana: parte orientale
 dell'isola di cui la parte occidentale
 (ceduta alla Francia nel XVII secolo, po-
 polata da negri di lingua francese,
 indipendente dall'epoca della Rivoluzione)
 costituì la Repubblica di Haiti. Occu-
 pata dagli Haitiani ~~dopo~~ nella
 crisi dell'impero spagnolo, la Repub-
 blica Dominicana divenne indipendente
 nel 1844, fu riacquisita ~~dalla~~ dalla Spa-
 gna, ridivenne indipendente nel 1865.
 Dopo la ferrea dittatura di Ulysses
 Heureaux (1882-1899) disordine e marasma
 economico. Nell'interesse dei creditori esteri
 gli Stati Uniti assunsero il controllo delle
 dogane nel 1905, poi (per evitare tra
 l'altro il minacciato intervento francese)
 occuparono il paese (1916-1924). Il governo
 militare procedeva con metodi terroristici
 (descritti nel libro di Sumner Welles,
Naboth's Vineyard) reprimendo ferocemente
 il movimento partigiano che si era forma-

to. Organizzò perciò una polizia, di cui Rafael Trujillo divenne comandante: con tale carica, quando cessò l'occupazione, assunse il potere, facendosi eleggere presidente nel 1930 e poi facendosi rieleggere, o facendo assumere la presidenza da uomini a lui asserviti. Organizzò un partito unico (partido Dominicano). Restò al potere fino alla sua uccisione (30 maggio 1961).

~~Proprio~~ La dittatura di Trujillo fu una delle più feroci e probabilmente la più efficientemente repressive di tutta l'America latina. Nessun dissenso fu tollerato: centinaia di oppositori furono massacrati, migliaia arrestati, torturati, esiliati. Fu un regime personale (non fascista, non avendo base di massa) poliziesco, con obiettivi di immediato arricchimento personale. Trujillo divenne personalmente proprietario

Di enormi capitali: le sue imprese prosperarono il 20%. Nella produzione nazionale di zucchero, aveva il monopolio di varie attività: linee aeree interne, televisori, calzature, latte pastorizzato, cemento. Il suo reddito è stato calcolato, da fonti statunitensi, dell'ordine di 30 milioni di dollari l'anno.

Nel 1937, per porre un diverso "nazionalista" al malcontento interno, fece massacrare nelle zone di frontiera oltre 10.000 haitiani (~~color~~ braccianti agricoli, immigranti stagionali).

Nel 1946 autorizzò il Partito Comunista, per ricattare gli Stati Uniti. Contro la linea kennediana, si avvicinò a Castro, poco prima di essere ucciso.

Morta Trujillo il suo sistema di potere crolla. Dopo un governo di transizione, è eletto Presidente Juan Bosch, leader del Partido Revolucionario,

partito Democratico-rivoluzionario analogo
 all' APRA (Perù) Acción Democrática
 (Venezuela), di sinistra Democratica ed
 esplicitamente anticomunista.

Colpo di stato di Sestria nel settem-
 bre 1963. ~~Mussolini~~ ~~Stato~~ ~~di~~ ~~Go-~~
 verno militare di Sestria. Il PC non
 difende il governo Bosch e sostien-
 zialmente accetta il colpo di stato.
 25 aprile 1965, insurrezione per l'abi-
 lizzare la legalità costituzionale. ~~Stato~~

Non solo non c'è nessuna prova
 di infiltrazione comunista nel movi-
 mento rivoluzionario, ma Bosch si è
 dedicato esplicitamente dei comu-
 nisti, tra l'altro paragonando l'inter-
 vento in corso da parte degli Stati Uniti
 con quello russo a Budapest.

Hanno protestato violentemente contro

l' intervento statunitense praticamente tutti i dirigenti Democratici si uniscono a rilievare dell' America latina: sia quelli dei partiti cattolici (Eduardo Frei, Presidente del Cile; Rafael Calder, leader del Copey, partito cattolico del Venezuela etc.) sia dei partiti di sinistra Democratica (Haya de la Torre, APRA, Perù; Raúl Leoni, Presidente del Venezuela): questa corrente è quella più immediatamente in polemica con i partiti comunisti che, come è noto, hanno promesso azioni terroristiche contro il governo del Venezuela).

I giudizi della StampaNew York Times 30 aprile

"C'era una buona ragione perchè gli Stati Uniti faces-
sero sbarcare delle forze a San Domingo. Questa ragione era la
protezione degli americani e l'evacuazione di coloro che sono
desiderosi di partire. Non ci sarebbe alcuna scusa perchè i ma-
rines vi restino più a lungo. Toccherà ora all'organizzazione
degli Stati americani di agire....."

Il principale compito dell'OSA è di mettere in piedi
una missione di mediazione e di inviarla appena possibile a San
Domingo. I duri combattimenti non possono durare ancora per mol-
to tempo....."

↙
Le Monde 2-3 maggio (editoriale)

Per giustificarsi gli Stati Uniti affermano che alcuni
Commandos preparati da Cuba e dalla Cecoslovacchia sono inter-
venuti nella lotta. L'anarchia è totale e il ritorno di Juan
Bosch si tradurrebbe secondo loro in un allineamento della Re-
pubblica Dominicana sulla repubblica socialista di Cuba. E' pro-
babile che elementi preparati a Cuba giochino un ruolo attualmen-
te nei violenti combattimenti in corso nelle strade di San Do-
mingo. E nessuno può affermare che Bosch sarebbe riuscito a evi-
tare questo slittamento a sinistra. Ma tutti sanno, a Washington
come a San Domingo, che il partito socialista dominicano (comu-
nista) è insignificante e che le due altre formazioni di estrema
sinistra, il movimento di liberazione e il movimento del 14 giu-
gno, pallida versione dominicana del 26 luglio cubano, non sono
mai riusciti, dopo la caduta di Trujillo nel maggio 1961, ad im-
porsi. La sola vera formazione popolare è quella del partito ri-
voluzionario, il cui leader è Juan Bosch che aveva ottenuto il
60% dei suffragi alle elezioni presidenziali del dicembre 1962.

Il governo Kennedy aveva salutato con soddisfazione questa vittoria di un liberale moderato amico di numerosi dirigenti latino-americani partigiani di una collaborazione leale con gli Stati Uniti e il cui avvento al potere dopo 37 anni di dittatura permetteva di prevedere la messa in piedi di riforme indispensabili della Repubblica Dominicana. Inoltre, Juan Bosch non nascondeva la sua ostilità di principio verso il regime vicino di Fidel Castro.

Non deve quindi meravigliare che questo errore di apprezzamento del governo Johnson sia denziato con vigore da numerosi governi dell'America Latina a cominciare da quello di Caracas pur direttamente minacciato dal contagio castrista. I dirigenti venezuelani stimano che il miglior metodo per favorire l'avanzata del castrismo e del comunismo in America Latina consiste precisamente a mettere in piedi e sostenere delle Equipes dittatoriali e reazionarie. E ciò che Washington aveva già fatto nel 1916. Lo sbarco dei marines e la loro permanenza a San Domingo durante otto anni aveva permesso l'installazione della dittatura dei Trujiollo.

Cinquant'anni dopo questa ripresa della politica detta del grosso bastone rischia a lungo termine di essere più nociva che benefica agli interessi nord-americani. Contribuendo a schiacciare delle forze liberali moderate gli Stati Uniti rinforzano la opposizione della estrema destra. Nell'immediato, e si favoriscono nell'America Latina, un raggruppamento di tutti coloro che stimano che le nazioni latine devono prendere urgentemente le loro distanze di fronte al colosso del nord.

Le Monde 2-3 maggio (Corrispondenza particolare di Alan Clément)

..... Secondo un testimone di prima mano, Dan Kurzman lo specialista di affari latino-americani del Washington Post, arrivato sui luoghi dopo un percorso movimentato, un ufficiale americano avrebbe dichiarato che i marines "resterebbero senza dubbio

sul posto fino a che la costituzione di un governo anticomunista non sarebbe assicurata".

..... In un lungo editoriale, lo stesso giornale ricorda che i marines furono dopo l'inizio del secolo il simbolo dell'intervento americano nei Caraibi, che il presidente Wilson ne inviò un contingente a San Domingo nel 1916 invocando ugualmente l'urgenza di proteggere la vita e i beni dei suoi compatrioti. I marines occuparono durante otto anni la repubblicana dominicana e la loro partenza precedette di poco la istaurazione della dittatura di Trujillo. In conclusione l'editoriale, propone "che in assenza di una soluzione democratica durevole alla successione di Trujillo la repubblica dominicana sia posta sotto mandato dell'OSA o sotto le Nazioni Unite! Ciò che sarebbe meglio un ritorno ai metodi del 1916.

New York Times 5 maggio

Il presidente Johnson ammette che la rivolta è iniziata come una ribellione popolare democratica. Non si è fatto dire tre o quattro giorni più tardi a John Martin ex ambasciatore a San Domingo che si era intrattenuto con i capi della rivolta, che il movimento era divenuto succube della dominazione comunista....

Si può dunque arguire che è stato l'intervento degli Stati Uniti a mettere i comunisti in primo piano. Questo è ciò che crede l'ex presidente Juan Bosch. Egli pretende che la vittoria era a portata di mano dei suoi partigiani liberali e democratici nel momento in cui gli americani sono intervenuti e hanno provocato il cambiamento delle posizioni. Simili opinioni avveleneranno nei prossimi anni le relazioni in questo emisfero.

Et demain Cuba ?...

Par MARCEL NIEDERGANG

« J'ai perdu ma patrie, a déclaré Juan Bosch à Porto-Rico, mais les Etats-Unis ont perdu leur autorité morale auprès des petites nations comme porte-parole de la démocratie... » On comprend l'amertume du leader du Parti révolutionnaire dominicain, hôte du gouverneur Muñoz Marín depuis septembre 1963. Ami personnel du président Kennedy et de tous les dirigeants libéraux et anticommunistes d'Amérique latine, Juan Bosch est désavoué par le président Johnson au nom de l'anticommunisme. A la fin de la semaine dernière, le premier et le seul président élu démocratiquement en République Dominicaine depuis 1930 pouvait encore conserver l'espoir de voir les « marines » imposer un cessez-le-feu permettant son retour à Saint-Domingue. Aujourd'hui cette illusion s'effondre. Appelés au secours par les militaires trujillistes et les conservateurs dominicains, les quelque quarante mille cinq cents soldats d'élite des Etats-Unis se rangent ouvertement contre ses partisans.

J.F. Kennedy s'était félicité de l'accession à la présidence de Juan Bosch en février 1963. Le président Johnson a choisi le général Elias Wesslin. Mais Juan Bosch est trop connu, de Mexico à Santiago-du-Chili. Pendant un quart de siècle, exilé luttant contre la dictature du clan Trujillo, il avait tour à tour accepté l'hospitalité et les conseils de l'ancien président du Venezuela Romulo Betancourt, du leader de l'A.P.R.A. péruvien Haya de la Torre, de l'ex-président costaricien Figueres, du gouverneur pro-américain de Porto-Rico Muñoz Marín. La déception de Juan Bosch est donc aussi celle de tous les dirigeants latino-américains qui n'ont cessé depuis plus de trente ans de proclamer leur foi dans la compréhension et l'aide désintéressée d'une Amérique supposée libérale.

La fin d'une illusion

Aujourd'hui, tous ces hommes, décidés à se ranger sous la bannière de l'anticastroisme pour mieux lutter contre le militarisme renaisant et le conservatisme social, doivent regarder en face une réalité désagréable. Parmi les voix, parfois discordantes, du Département d'Etat, du Pentagone ou de la C.I.A., déterminant la politique de Washington, celle du libéralisme semble de plus en plus faible. Tous ces dirigeants avaient fondé leur politique sur la croyance en une collaboration loyale avec Washington. Ils craignent de découvrir que les intérêts des Etats-Unis et des peuples d'Amérique latine ne peu-

vent concider en aucun cas. La tentative d'invasion de Cuba, en avril 1961, par des commandos anticastristes soutenus par les Etats-Unis avait surtout provoqué la colère dans les milieux universitaires et l'opinion publique d'Amérique latine. L'intervention militaire américaine ouverte en République Dominicaine, au mépris de la charte de l'O.E.A., est dénoncée par les gouvernements, de Mexico à Santiago-du-Chili. Le journal la República, organe du Parti d'action démocratique de Betancourt, estime à Caracas que cette intervention « est injustifiable », et même le très conservateur journal de Brasil affirme que « l'O.E.A. est morte ».

Il est certes tentant pour l'Amérique latine déçue et inquiète de commencer à opposer la politique

(Lire la suite en 3^e page, 2^e col.)

(Suite de la première page)

En novembre 1960, alors que l'entraînement de la « Brigade 2506 », bat son plein dans les camps du Guatemala, entre Retalhuleu et San-José, le Département d'Etat met solennellement en garde « les citoyens américains contre toute tentative de se joindre à des forces opérationnelles contre Cuba ». Le 4 avril 1961, c'est Kennedy, devenu président, qui donne le feu vert à l'opération mise au point par la C.I.A. La moitié des conseillers qui assistent à cet ultime conseil du 4 avril, dont MM. Dean Rusk, McNamara, Thomas Mann, l'amiral Raborn, sont les mêmes qui entouraient le président Johnson mercredi dernier lorsque la décision de faire débarquer des « marines » à Saint-Domingue a été prise. Le 12 avril 1961, au cours d'une conférence de presse, J.F. Kennedy excluait « sous quelque prétexte que ce soit une éventuelle intervention des forces américaines à Cuba ». Le 18 avril, alors que les choses tournent mal pour les assaillants dispersés entre la baie des Cochons et Playa-Ciron, J.F. Kennedy donne l'ordre aux chasseurs du porte-avions Essex, qui croise au large de Cuba, d'apporter un soutien aérien aux commandos anticastristes. Seul un manque de coordination entre les chasseurs et les bombardiers B-26, pilotés par des Cubains anticastristes, rendra cet ordre inopérant.

Il est exact, par contre, que dans les dernières semaines de sa présidence, le promoteur du plan de l'Alliance pour le progrès semblait envisager favorablement une éventuelle normalisation des relations des Etats-Unis avec Cuba. Le gouvernement Johnson semble, pour sa part, décidé à encourager et à appuyer une nouvelle opération militaire contre Cuba. Les commandos anticastristes ont repris leur entraînement dans leurs camps

vest concider en aucun cas. La tentative d'invasion de Cuba, en avril 1961, par des commandos anticastristes soutenus par les Etats-Unis avait surtout provoqué la colère dans les milieux universitaires et l'opinion publique d'Amérique latine. L'intervention militaire américaine ouverte en République Dominicaine, au mépris de la charte de l'O.E.A., est dénoncée par les gouvernements, de Mexico à Santiago-du-Chili. Le journal la República, organe du Parti d'action démocratique de Betancourt, estime à Caracas que cette intervention « est injustifiable », et même le très conservateur journal de Brasil affirme que « l'O.E.A. est morte ».

Il est certes tentant pour l'Amérique latine déçue et inquiète de commencer à opposer la politique

d'Amérique centrale. Certes, le survol de Cuba par les U-2 d'observation n'avait jamais cessé, mais le rythme des opérations de sabotages effectuées par des commandos basés en Floride ou dans les Caraïbes avait décliné au cours des six derniers mois de 1963. Il ne cesse de s'intensifier depuis. Des instructeurs membres des « Special U.S. Forces », transférés de l'ancienne école de guérilla de Fort-Gulick dans la zone du canal de Panama, sont prêts à partir « pour tous les pays d'Amérique latine où il devient nécessaire d'engager une action militaire et psychologique contre les guérillas révolutionnaires ».

MARCEL NIEDERGANG.

LE MONDE
14/5/65

Le « rocking-chair » et la canonnière...

Par MARCEL NIEDERGANG 8/5

L'intervention armée des Etats-Unis en République Dominicaine a été décidée par le président Johnson pour éviter une « prise du pouvoir par les communistes ». Il est encore trop tôt pour savoir si l'écrasante présence de trente mille soldats américains, dont une partie doit être progressivement et laborieusement relevée dans les prochaines semaines par des contingents sud-américains, permettra finalement de retirer toute signification à la révolte du peuple dominicain contre un régime dictatorial, corrompu et réactionnaire. Mais il est déjà certain que cette intervention a fait surgir en Amérique latine des dizaines de milliers de futurs militants révolutionnaires.

Une méprise aberrante

« C'est la plus grande bétise des Etats-Unis depuis trente ans... », s'est écrié Victor Raúl Haya de la Torre, leader péruvien et anticommuniste de l'A.P.R.A. (Alliance populaire révolutionnaire américaine), qui prône la collaboration des libéraux anti-communistes du nord et du sud du continent américain. L'action unilatérale et arbitraire des Etats-Unis dans les Caraïbes n'a pas consterné les dirigeants souvent timorés des partis communistes latino-américains minoritaires et la plupart du temps discrédités et inefficaces. Elle désole en revanche les libéraux et les modérés réformistes, qui se battaient déjà difficilement sur deux fronts, à droite contre la renaissance d'un militarisme militant et à gauche contre la pression d'inspiration castriste. Ils doivent compter aujourd'hui avec l'incompréhension et la brutalité d'une Amérique obsédée par l'hydre rouge, et qui semble résolue à envoyer ses canonnières dans l'hémisphère chaque fois qu'un gouvernement sera qualifié de « communiste ».

M. Romulo Betancourt, l'ancien président du Venezuela en tournée de conférences aux Etats-Unis; M. José

Figueroa, ancien président du Costa-Rico, dont la femme est Américaine, et le gouverneur Muñoz Marín, hôte à San-Juan-de-Porto-Rico de « l'ancien président de la République Dominicaine, ami des communistes, M. Juan Bosch », ont dû juger que la méprise était aberrante pour se précipiter à Washington afin de tenter d'expliquer au président Johnson le sens des mots et les nuances de la politique latino-américaine. M. Juan José Arevalo, cet autre libéral, qui fut président d'un Guatemala démocratique de 1945 à 1951, avait trouvé une formule pour définir les relations entre les deux moitiés de l'Amérique durant cette sombre période, au cours de laquelle les Etats-Unis étaient représentés dans les Caraïbes par des fusiliers marins et le doigt sur la détente : le requin et les sardines. M. Arevalo, ainsi que les autres dirigeants libéraux d'Amérique latine, pouvait estimer en 1963 que l'ère du « gros bâton » était définitivement révolue. Pourtant, le 31 mars 1963, un coup d'Etat renversa au Guatemala le gouvernement Ydigoras Fuentes. La véritable raison de ce coup d'Etat était d'empêcher la victoire à peu près certaine de M. Juan José Arevalo à la prochaine élection présidentielle. M. Arevalo disposait du soutien officiel de J.F. Kennedy. L'ambassadeur des Etats-Unis et le représentant de la C.I.A. au Guatemala en jugèrent autrement. C'est un événement qui passa presque inaperçu. Il prouvait que l'intervention américaine dans les Caraïbes et en Amérique latine n'a en fait jamais cessé.

Les contradictions de J. F. Kennedy

La « nouvelle doctrine Johnson », soucieuse d'efficacité, est brutale. La politique Kennedy, apparemment généreuse en Amérique latine, fut en réalité faible et contradictoire. « J'en ai assez. La politique du rocking-chair est terminée... » a déclaré le président Johnson.

Cette allusion du plus mauvais goût du Texan aux principes d'action de son prédécesseur ne tient pas compte des réalités. J.F. Kennedy donna le feu vert à la C.I.A. pour l'intervention à Cuba en avril 1961. Il convoqua à Rome un président des Etats-Unis du Brésil pour lui demander de « faire un effort », en faveur d'une compagnie nord-américaine dont les intérêts risquaient d'être lésés à Rio. Il laissa le plan de l'Alliance pour le progrès se transformer en un organisme titillon et bureaucratique qui distribue les dollars uniquement en fonction de critères politiques. En dix mois, pendant sa présidence, quatre gouvernements démocratiques d'Amérique latine furent renversés sans que la Maison Blanche réagisse. Mais le Bostonien J.F. Kennedy savait au moins faire la différence entre un « communiste », un « libéral » et un « conservateur ».

(Lire la suite en 2^e page, 3^e col.)

LE MONDE
8/5/65

Le « New York Herald Tribune » conteste les informations fournies par Washington

Dans un long article le correspondant à Saint-Domingue du « New York Herald Tribune » se fait l'écho des préoccupations de hauts fonctionnaires américains sur les informations erronées ou contradictoires concernant les événements dans la République Dominicaine.

Ces hauts fonctionnaires américains craignent que l'affaire dominicaine ne se transforme en un grave problème intérieur pour le président Johnson s'il est démontré en fin de compte que l'intervention a été entreprise avec précipitation et peut-être sur la foi d'informations fausses ou incomplètes.

Les officiels américains en sont venus à éviter de fournir des informations sur ce qui se passe à Saint-Domingue de crainte de contredire les informations fournies à ce sujet par Washington. Or les journalistes américains sur place peuvent constater les erreurs, les omissions volontaires, voire les informations carrément fausses.

M. Collier cite plusieurs exemples. Ainsi, lundi dernier, le président Johnson affirmait à Was-

hington que « les corps de mille à mille cinq cents morts jonchaient les rues de Saint-Domingue ». Pour M. Collier, même s'il s'agissait des moments les plus durs et les plus sanglants de cette crise, cette information est « de toute évidence fausse ». M. Collier lui-même n'a vu sur place que six ou sept corps au plus.

« L'idée que le président puisse utiliser une telle information en bonne conscience est aussi inquiétante que le système établi de mauvaise information », ajoute-t-il.

Ainsi, par exemple, l'ambassade américaine avait annoncé aux journalistes que le colonel Camano avait exécuté personnellement douze opposants. Or au moins l'un des douze hommes a été vu vivant et rien n'a confirmé depuis cette exécution massive.

Les correspondants reçurent aussi une liste de cinquante-trois « communistes endurcis » qui dirigeraient la rébellion. Mais aucune preuve n'en a été fournie depuis, même si cette liste comprend bien les noms de quelques communistes dominicains connus.

CE MONDE

10/5/65

NEW YORK ~~10/5/65~~ 10/5/65
HERALD TRIBUNE

Si perde la battaglia ideologica? Si dice che gli U.S.A. sono caduti nella trappola rossa di S. Domingo [articolo di Robert Bellere].

Ci potrebbe essere una considerevole giustificazione per i timori americani verso una presa del potere nella Repubblica Dominicana da parte dei comunisti. Ma è difficile adesso sottrarsi alla impressione che gli U.S.A. stiano perdendo la battaglia ideologica per questo Paese.

Corre l'opinione tra molti nazionalisti dominicani che gli U.S.A. siano caduti, senza accorgersene, in una trappola tesa dai comunisti castristi nella Repubblica Dominicana per solidificare tutti i sentimenti di sinistra e per facilitare la loro infiltrazione.

La logica da cui proviene questa opinione è semplicemente quella che le forze americane dovranno eventualmente lasciare il Paese e che ogni libera elezione fatta in seguito perderà alla vitteoria le forze di Juan Bosch.

Ciò rimetterebbe le cose al punto di partenza dove stavano quando egli fu depesto da presidente, ma con una notevole differenza: il campo per il preselitismo comunista fra gli anti-americani e fra i nazionalisti di sinistra sarà considerevolmente allargato.

"Ogni minuto che le forze americane rimangono nel nostro Paese" - dice Antonio Thomen, un medico che appoggia i costituzionalisti di Bosch - "converte più persone in anti-americani e persino in comunisti".

Il dr. Thomen fece parte di un gruppo di professionisti dominicani che si appellarono alla commissione per la pace della organizzazione

degli Stati Americani per far cessare immediatamente l'intervento americano".

La sua opinione era che è " il dovere patriottico di ogni dominicano di far fucce su truppe straniere sulla nostra terra."-

Persone che parlano come dr. Thome abbondano tra la classe media e tra i professionisti dominicani.

I dominicani preminenti rimproverano alle stesse Besch quante agli altri la sua deposizione.

Pensano che dopo 25 anni di esilio egli era ormai uno straniero per il suo stesso Paese e che non comprendeva abbastanza le realtà politiche per sventare il colpo ^{dirette} ~~centro~~ ^{di lui} ~~lui stesso~~.

L'intervento degli U.S.A. , dicono questi dominicani, si è combinato con gli effetti del parte militare. Con queste molte rimproveri vengono accumulati sull'Ambasciata americana per il fatto che essa non valutò giustamente la situazione.

Dr. Jaime Manuel Fernandez, grande maestro della legge massese ^{per} dominicana, dice che, in prime luogo, gli americani non avrebbero dovute venire, ma una volta arrivati avrebbero dovute fare uno sforzo per guadagnare contatto con le forze dei costituzionalisti (Besch) e non creare l'impressione di essere venuti in appoggio ~~alla~~ parte opposta.

LONDRES : une vingtaine de députés travaillistes se prononcent contre l'approbation de la politique américaine.

Londres, 11 mai (A.F.P.). — Une vingtaine de députés travaillistes de l'aile gauche du parti ont déposé lundi soir aux Communes — à la veille de la réunion ministérielle de l'O.T.A.N. à Londres — une motion invitant le gouvernement Wilson à ne pas appuyer la politique américaine en République Dominicaine. Parmi les signataires figurent MM. Tom Driberg, Sydney Silverman et Hugh Jenkins.

LE MONDE

12/5/65

RAPPORTO SULLA SITUAZIONE A S. DOMINGO

Sabato 24 aprile, un gruppo di colonnelli e di ufficiali subalterni si solleva contro il triumvirato presieduto da Reid Cabral. Gli insorti si impadroniscono di due caserme e reclamano il ritorno al potere dell'ex presidente Juan Bosch rovesciato nel settembre 1963. Per radio essi chiedono alla popolazione civile di unirsi a loro.

Domenica 25 aprile, il triumvirato è rovesciato. Il Parlamento convocato designa Molina Urena, presidente della Camera, come presidente di un governo provvisorio. Il movimento è padrone della capitale. Tutti i partiti di sinistra si pronunciano per il ritorno dell'ex presidente Juan Bosch.

⊖ Il generale Elias Wessin, uomo forte del regime ed avversario numero uno di Juan Bosch prende posizione contro la rivolta. Dà ordine agli aerei della base di Santo Isidro, che egli controlla, di bombardare la capitale.

⊖ A Washigton ci si dichiara "assolutamente sorpresi" da questi avvenimenti. L'ambasciatore degli Stati Uniti a San Domingo si trova in Florida. Nella serata la porterei S.S. Boxer arriva nelle acque territoriali dominicane.

25 APRILE

Lunedì 26 aprile, i militari insorti e i commandos civili armati dei partiti di sinistra controllano San Domingo. Gli aerei del generale Wessin mitragliano il palazzo presidenziale e la città. Si contano parecchie decine di morti.

⊖ Un primo commando marines sbarca nella baia di Haina, a Ovest della Capitale per evacuare un migliaio di profughi americani. Il ponte Duarte che conduce alla base di Santo Isidro è controllato dagli insorti.

Martedì 27 aprile, la Marina, rimasta finora indecisa, si unisce agli aviatori e alle forze blindate del generale Wessin. Le navi bombardano la capitale. Nel pomeriggio le truppe del generale Wessin liberano il ponte Duarte entrano nella città ma incontrano una forte resistenza. Nel le strade ci sono le barricate.

⊖ Un rappresentante dell'ambasciata degli Stati Uniti persuade il presidente provvisorio Molina Urena ad accettare dei negoziati fra i colonnelli liberali e il generale Wessin. Molina accetta e si rifugia

all'Ambasciata di Colombia.

Mercoledì 28 aprile, i combattimenti, molto duri, si svolgono per tutta la giornata fra le truppe del generale Wessin e i commandos civili e militari favorevoli a Bosch.

⊖ Il presidente Jonshon decide lo sbarco di 400 marines. Altri 1.500 attendono sulla S.S. Boxer per intervenire " se le circostanze lo esigono". Il presidente non fa menzione di un pericolo comunista.

Giovedì 29 aprile, si apprende a Washington che i partigiani militari e civili dell'ex presidente Juan Bosch a San Domingo sono riusciti, nel corso della notte a riprendere il controllo della maggior parte della capitale. Le forze del Generale Wessin sarebbero però sempre padrone della potente base militare e della base area di Santo Isidro situata ad una trentina di chilometri da San Domingo. Gli Stati Uniti sbarcano un contingente supplementare di truppe. Alla fine della giornata esse ammontano a circa 4.200 unità, mentre si produce il primo scontro fra marines e partigiani di Juan Bosch nei pressi dell'Ambasciata americana. Per la prima volta un ufficiale dei marines afferma che il loro ruolo è di salvaguardare la vita dei profughi americani ma anche "di evitare che un governo comunista si installi a San Domingo".

⊖ Viene convocata una riunione a Washington ~~dominica~~ dell'OSA in concomitanza con un appello ai ministri degli esteri dei paesi interessati perché essi studino la grave situazione creatasi nella Repubblica Dominicana.

⊖ Mentre la Avana si dichiara solidale con il popolo dominicano "contro la brutale repressione degli Stati Uniti", reazioni sfavorevoli a Washington si moltiplicano in alcuni paesi latino-americani. Numerosi rappresentanti di questi paesi chiedono che "l'azione unilaterale" degli Stati Uniti sia sostituita da una azione dell'organizzazione degli Stati americani (OSA).

Secondo le note dell'A.F.P. diffuse il 30 aprile, il panorama dei principali paesi latino-americani si presenta nel modo seguente:

↓
M E S S I C O

Il Messico ha disapprovato nettamente anche se in termini diplomatici lo sbarco dei marines americani, in un comunicato pubblicato giovedì dal Ministero degli Affari Esteri. Dopo aver espresso il suo

rammarico di fronte alle misure prese dagli Stati Uniti, il governo messicano ha auspicato che la presenza militare americana in territorio dominicano sia tanto breve quanto possibile. "Il popolo dominicano - afferma il testo - deve essere in condizioni di risolvere i suoi problemi interni senza essere direttamente o indirettamente influenzato dall'esterno".

PERU'

Il governo e il Parlamento peruviano hanno disapprovato l'azione americana. "E' una misura deplorevole - ha affermato il Ministro degli Affari Esteri Fernando Schwalb che ha stimato che "il sistema giuridico inter-americano aveva subito uno scacco".

URUGUAY

Il governo e il Parlamento dell'Uruguay hanno manifestato la loro disapprovazione per l'intervento americano. Il rappresentante uruguayano presso l'OSA è stato incaricato di sottolineare che il Consiglio dell'Organizzazione inter-americana non avrebbe dovuto occuparsi che di affari relativi ad una aggressione da parte di un governo straniero, ciò che non è il caso di San Domingo dove si tratta di un conflitto interno.

VENEZUELA

Il governo del Venezuela accusa gli Stati Uniti di violare la Carta dell'OSA e il principio del non intervento. Al tempo stesso il governo del Venezuela ha domandato giovedì al Consiglio dell'OSA la convocazione urgente di una riunione consultiva sulla crisi dominicana.

L'intervento dei marines nella Repubblica Dominicana è menzionato nella nota venezueliana che chiede la riunione dell'organismo consultivo perché esso "studi i mezzi di ristabilire la pace e di mettere fine alle cause che hanno condotto il governo degli Stati Uniti a ordinare mercoledì lo sbarco dei suoi fucilieri di marina". Il Venezuela fa presente la necessità di "mantenere i principi consacrati negli articoli 15 - 16 e 17 della Carta dell'OSA al fine di impedire che ricomincino interventi unilaterali che non hanno più corso nella vita del continente americano". I deputati venezueliani hanno chiesto all'unanimità

al governo di Leoni di elevare una energica protesta contro le misure americane e hanno esortato gli altri parlamentari latino-americani ad esprimere la loro disapprovazione.

Il giornale "La Repubblica" organo del Partito di azione democratica di Betancourt stima che questo intervento è "ingiustificabile"

ARGENTINA

Miguel Angel Zavala Ortiz, Ministro argentino degli affari esteri, ha dichiarato che il suo paese era "partigiano del non intervento negli affari dominicani".

— I presidenti Robles (PANAMA), Frei (CILE) e Orlich (COSTARICA) hanno fatto sapere che approvavano la richiesta del governo Leoni (Venezuela) relativa alla riunione d'urgenza dell'OSA.

Solo il Brasile tra le grandi nazioni americane ha creduto di dovere fin qui osservare un silenzio totale sull'intervento militare diretto degli Stati Uniti negli affari interni di un paese latino-americano.

X— La posizione del Cile diverrà molto più rigida nei giorni successivi. La cosa è di notevole importanza, dato il ruolo che il governo democristiano cileno sta giocando in America Latina nella ricerca di un'alternativa democratica al Castrismo. Accanto alla via liberale moderata di Betancourt Figueres e Munoz Marin che aveva spesso mostrato la corda, Eduardo Frei sta tentando la via di una democrazia cristiana progressista, ferma nello sbarrare il passo al castrismo ma altrettanto energica nei confronti del colosso americano quando gli interessi degli Stati Uniti sono in conflitto con quelli del Cile.

Quando è esplosa la crisi di S. Domingo erano in corso i preparativi per la Conferenza Straordinaria dell'OSA dedicata allo studio delle riforme di cui necessita il sistema regionale americano. Scrivendo su questa conferenza la rivista "Relazioni Internazionali" rilevava:

// Si può prevedere sin da questo momento che uno dei protagonisti del grande dibattito sarà il Cile. E quando si dice Cile, oggi, si dice Frei, ossia il dinamico presidente democratico cristiano che si è appunto fatto promotore di un rilancio della cooperazione interamericana, inteso a superare le fiacchezze attuali. Frei crede profondamente nella

possibilità di attuare la "rivoluzione nella libertà" che egli ha promesso al suo paese; e crede anche che un analogo contenuto di rottura debba essere travasato nell'OEA, facendo perno soprattutto su un rinvigorito sforzo operativo delle Repubbliche latino-americane. Perciò egli ha suddiviso l'azione da svolgere in due compartimenti, non stagni ma comunicanti: il primo, relativo all'accelerazione del processo d'integrazione economica messo in moto fin dal 1960 attraverso l'Associazione latino-americana di libero scambio, cui per ora partecipano Argentina, Brasile, Cile, Colombia, Ecuador, Messico, Paraguay, Perù e Uruguay; il secondo, riguardante le riforme da apportare all'OEA, con speciale riferimento ai problemi dello sviluppo economico e sociale."

Quattro economisti Raul Prebisch, (Segretario esecutivo della Conferenza dell'ONU per il Commercio e lo sviluppo) José Antonio Mayobre (direttore generale della Commissione economica dell'ONU per l'America Latina - CEPAL), Felice Herrera (Presidente della Banca Interamericana di sviluppo) e Carlos Sans de Santamaria (Presidente del Comitato Interamericano dell'Alleanza per il Progresso), hanno preparato uno schema concreto di proposte sugli obiettivi di "una grande politica di integrazione" e sui meccanismi istituzionali diretti ad attuare tale politica. Non si tratta di creare una "zona di libero scambio", ma un reale "mercato comune".

∕ Inutile dire che le proposte dei quattro hanno incontrato il pieno appoggio di Frei e del suo Governo. Non poteva accadere altrimenti, perché la Democrazia cristiana cilena è un partito giovane, un partito che ha saputo liberarsi delle ormai sterili visioni dei movimenti politici tradizionali latino-americani, i quali continuano a predicare idee buone decenni addietro, senza la minima percezione delle nuove responsabilità imposte dall'epoca in cui viviamo. E' dunque legittimo per Frei esaltare a vanto del suo paese il disegno di legge da lui già presentato al Congresso per ottenere una modifica della Costituzione atta a permettere l'ingresso del Cile in una Comunità sovranazionale.

Perplessità e diffidenze ha invece suscitato il rapporto Prebisch-Mayobre-Herrera-Sanz de Santamaria in altre Repubbliche interessate. In primo luogo negli Stati Uniti. A Washington ci si è innanzi tutto preoccupati per il fatto che i quattro economisti hanno sottoli-

neato l'opportunità di riservare alla sola America Latina la membership dell'istituendo Consiglio interamericano. Inoltre, nel rapporto, sembra che non si accenni per nulla al destino di Cuba: il che farebbe supporre che anche Cuba potrebbe rientrare nel progetto elaborato."

Venerdì 30 aprile, il Presidente Jonshon annuncia la conclusione di una tregua su iniziativa del nunzio apostolico a San Domingo, mette l'accento sulle "legittime aspirazioni" del popolo dominicano ma afferma al tempo stesso che "certi indizi mostrano che individui introdotti dall'esterno della Repubblica Dominicana tentano di prendere il controllo del paese".

⊕ A San Domingo frattanto i combattimenti continuano malgrado la tregua. Un marine è ucciso, 14 altri sono feriti.

Sabato 1 maggio, gli scontri fra truppe americane e partigiani di Juan Bosch si moltiplicano, avendo i marines rioccupato una parte della città che essi dichiarano zona neutra. L'evacuazione dei profughi americani e di altre nazionalità continua: circa 2.500 persone saranno evacuate durante il Week-End. Si stima già fra 1.000 e 2.000 il numero dei morti fra la popolazione dominicana.

Facendo seguito ad una lettera del ministro cubano degli affari esteri indirizzata al segretario dell'ONU U Thant l'Unione Sovietica domanda una riunione urgente del Consiglio di Sicurezza per esaminare "l'intervento armato" degli Stati Uniti nella Repubblica Dominicana.

⊕ A Washington si tiene la prima riunione consultiva del Consiglio ministeriale dell'OSA, nel corso della quale il Cile domanda la ritirata delle forze americane. Una mozione che prevede l'invio di una commissione d'inchiesta dell'OSA a San Domingo è votata all'unanimità, fatta eccezione del Cile che si astiene in conseguenza del fatto che gli Stati Uniti respingono una proposta di Costa Rica tendente a mettere le loro truppe sotto la direzione dell'OSA.

Domenica 2 maggio, mentre i combattimenti sporadici proseguono a San Domingo, la Commissione d'inchiesta dell'OSA lascia Washington. Essa è composta dei rappresentanti di Panama, Argentina, Colombia, Brasile e Guatemala, tutti Paesi fedeli alla linea americana e presieduta da José Mora presidente dell'OSA.

⊕ A Washington, il presidente Johnson annuncia che ha deciso di inviare altri 4.500 marines a San Domingo. Nel corso di questa nuova allocuzione radiotelevisiva il capo della Casa Bianca invoca ancora dei motivi umanitari per giustificare l'intervento degli Stati Uniti, ma afferma inoltre: "Le Nazioni americane non possono e non vogliono ammettere la creazione di un nuovo governo comunista nell'emisfero occidentale" riprendendo alcune spiegazioni ufficiose del dipartimento di Stato egli spiega che la ribellione democratica ha degenerato in un complotto comunista.

X- L'affermazione del Presidente Johnson appare in tutta la sua gravità. Essa significa che gli Stati Uniti interverranno per stroncare qualsiasi rivoluzione democratico-progressista ogni qualvolta, a loro insindacabile giudizio, essa presenti un pericolo di essere contaminata dalla presenza dei comunisti. E poiché questa presenza ci sarà sempre, anche se minoritaria, la dichiarazione di Johnson significa la cristallizzazione dello "Statu quo" del mondo occidentale, o peggio arretramento su posizioni reazionarie o al limite dittatoriale; le sole che non farebbero scattare la luce rossa comunista e quindi l'intervento americano. L'esempio del Brasile è d'altronde illuminante. Quando il fronte delle destre rovesciò il governo di Goulart (accusandolo come al solito di filocomunismo) non solo non si registrò alcun intervento americano ma il Presidente Johnson si affrettò a riconoscere il nuovo governo con eccessiva rapidità. Spostando questo principio in Europa, esso significa per esempio che il giorno in cui ^{si instaura un'azione rivoluzionaria da parte del} Fronte di Liberazione Nazionale del Portogallo di cui fanno parte i comunisti in misura ben maggiore che a S. Domingo, gli Stati Uniti interverranno in difesa della dittatura di Salazar. Si tratta ovviamente di un esempio che potrebbe apparire paradossale, ma a questo si arriva se si porta la teoria enunciata dal Presidente Johnson fino alle estreme conseguenze.

Lunedì 3 maggio, dopo numerosi scontri con i partigiani del presidente Bosch le forze americane sbarcate per ultime si ricongiungono con i marines che avevano delimitato una zona neutra. I quartieri della capitale sotto controllo dei rivoluzionari sono praticamente accerchiati dalle truppe americane il cui numero secondo quanto dichiarato nella allocuzione dallo stesso Johnson è superiore a 14 mila.

⊖ A New York i rappresentanti russo-americano e cubano sono impegnati in un duello oratorio davanti al consiglio di sicurezza che ricorda gli schemi della guerra fredda.

⊖ A Washington gli Stati Uniti chiedono alle nazioni Latino americane di inviare dei contingenti militari a San Domingo per favorire il ritorno alla calma. Questo appello è male accolto da alcuni paesi tra cui il Cile, L'Uruguay e il Messico .

Per rispondere all'ondata di riprovazione che l'azione americana ha suscitato nel mondo e nei paesi dell'America Latina il Dipartimento di Stato ha ripreso la tesi secondo cui "si tratterebbe di prevenire l'instaurazione di un regime comunista nella Repubblica Dominicana." Ma gli argomenti di Washington non sono molto convincenti. Gli esperti del Dipartimento di Stato affermano che "essi seguono la situazione con estrema attenzione da una decina di giorni" mentre la settimana prima avevano dichiarato che la rivolta a S. Domingo li aveva presi alla sprovvista. Il controllo da parte di elementi comunisti e castristi del movimento insurrezionale dominicano è smentito dalle informazioni che ~~xx~~ provengono da S. Domingo dove i capi degli insorti ricevono la commissione dell'OSA. José Mora presidente della Commissione descrive questo primo contatto come incoraggiante.

⊖ Il Presidente Johnson riceve l'ex presidente del Venezuela Romolo Betancourt amico personale di Juan Bosch. Fonti bene informate riferiscono che Betancourt ha tentato di fare capire al Capo della Casa Bianca che Bosch rappresenta ancora la migliore carta degli Stati Uniti a S. Domingo.

Senatore
CLARK

⊖ A Washington, prendendo la parola davanti al Senato Joseph Clark (democratico della Pensilvania) critica il Presidente Johnson per avere inviato delle truppe a S. Domingo "lo scopo di questo sbarco -afferma- è apparentemente di proteggere le vite americane, di difendere l'Ambasciata degli Stati Uniti e di ristabilire l'ordine quando ogni autorità sembra essere sparita. Io spero che questo è il solo obiettivo di questo sbarco. "Il senatore Clark dichiara quindi di essere preoccupato dei propositi attribuiti ad alcuni ufficiali americani secondo i quali le truppe inviate a S. Domingo dovevano impedire l'istallazione di un regime comunista. "Ciò -diceva il senatore- sarebbe un ritorno alla diplomazia della cannoniera".

- Secondo una nota diffusa dall'A.F.P. e ripresa da "Le Monde". La signora Bosch, moglie dell'ex presidente della Repubblica Dominicana ha tentato di introdursi nella sede dell'Unione Panamericana dove si teneva la decima riunione consultiva ministeriale dell'organizzazione degli Stati americani.

La signora Bosch è stata fermata dal servizio d'ordine. La moglie dell'ex presidente in esilio a Portorico aveva annunciato al suo arrivo a Washington che essa avrebbe tenuto una conferenza stampa per esporre il punto di vista di suo marito sulla situazione a San Domingo. L'iniziativa è stata impedita dalle autorità americane.

BOSCH

La stessa Agenzia di Stampa in una corrispondenza da Porto Rico riporta un'intervista concessa da Juan Bosch ad un canale della televisione americana. "La rivoluzione nel mio paese afferma l'ex presidente di S. Domingo era stata praticamente vittoriosa e soltanto l'intervento delle forze armate americane ha rovesciato la situazione. Sarebbero bastate al popolo domenicano appena 24 ore per risolvere i suoi problemi con i suoi propri mezzi". Secondo Bosch gli Stati Uniti dovrebbero "leggere la propria storia". L'ex

presidente ha evocato l'ingresso dei marines nella repubblica dominicana nel 1916 per "aiutare il paese". "Essi vi restarono 8 anni nel corso dei quali formarono le forze militari dalle quali è uscita la dittatura di Trujillo. L'ex presidente ha scartato la possibilità di una influenza decisiva dei comunisti nella lotta nella repubblica Dominicana, affermando che in totale "i comunisti o elementi di estrema sinistra nel suo paese erano circa un migliaio". Egli ha annunciato che aveva dato sabato ai suoi partigiani l'ordine di non sparare sulle forze americane. Egli ha riconosciuto che la causa era perduta, ma ha affermato che la rivoluzione in effetti aveva trionfato. "Il solo fatto che il popolo si sia sollevato al fine di lottare per la democrazia è una vittoria". "Se io fossi stato castrista o simpatizzante comunista -ha dichiarato d'altronde Bosch per telefono a Europa numero 1- , non avrei lottato per tanti anni nel mio paese per un regime di libertà pubblica, in favore di una costituzione per garantire al popolo i suoi diritti".

Martedì 4 maggio, nuovi scontri fra i partigiani di Bosch e le truppe americane a San Domingo dove il colonnello Francisco Caamaño è stato eletto dal Parlamento presidente provvisorio, cosa che crea maggiori difficoltà agli Stati Uniti sia sul piano politico che giuridico. (1)

⊖ A Washington si registra un'empasse alla riunione dell'OSA dove alcuni paesi latino-americani rifiutano sempre di appoggiare ~~un~~ l'intervento americano inviando truppe a San Domingo.

⊖ A New York alle Nazioni Unite, la Francia e l'Uruguay condannano l'intervento americano e chiedono il ritiro rapido dei marines.

(1) Politicamente si indebolisce ulteriormente la tesi di una prossima conquista del potere da parte di comunisti. Sul piano giuridico l'elezione a grande maggioranza da parte del Parlamento, l'unico democraticamente eletto dopo più di 30 anni, consolida la base legale dell'insurrezione.

CAAMANO

⊖ Commentando la visita della Commissione dell'OSA il colonnello Caamano dichiara: "Noi non accetteremo alcuna soluzione che non sia costituzionale. Noi accetteremo la soluzione che adotterà il Presidente Bosch. Non abbiamo cacciato una dittatura di destra per permettere una dittatura di sinistra.

Prattanto in America Latina si registra una nuova ondata di disapprovazione all'intervento americano. Le Monde del 5 maggio fornisce questo quadro:

CILE

Gabriel Valdès Ministro degli Affari Esteri cileno ha ricordato lunedì che "il Cile considera una violazione grave del principio di non intervento è stata commessa e domanda il ristabilimento rapido del regime civile e democratico a San Domingo. La posizione cilena non è cambiata, le istruzioni inviate all'ambasciatore del Cile presso l'OSA sono sempre le stesse".

Dopo aver riaffermato con forza la tesi cilena in favore del ritiro delle truppe americane, Valdès ha indicato che il governo cileno si oppone all'organizzazione di una forza internazionale perchè la sola soluzione è a suo parere "la consolidazione del regime civile".

Enrique Bernestein, ambasciatore del Cile in Francia ha rimesso al governo francese la dichiarazione del Ministero degli Affari Esteri del Cile: "Il governo del Cile è profondamente ^{preoccupato} inquieto per lo svolgimento degli avvenimenti nella Repubblica Dominicana. Esso sollecita energicamente dall'OSA il rigetto dell'intervento militare, l'adozione di misure per cessare la lotta e il rispetto della libera determinazione del popolo dominicano. La lentezza della procedura adottata, malgrado i nostri sforzi, dall'OSA permette di mantenere una situazione che i popoli d'america non possono accettare. Il governo del Cile stima che la presenza di forze militari degli Stati Uniti nella Repubblica Dominicana, anche nel caso in cui si trattasse di proteggere i suoi profughi, è contraria

alla carta dell'OSA e ai principi del diritto internazionale. Esso domanda il ritiro di queste forze e ritiene che il consiglio dell'OSA debba adottare, secondo la carta, le misure collettive che sono necessarie".

MESSICO

A Città del Messico si ricorda che il Messico resta assolutamente fedele ai principi di non intervento negli affari interni di un Paese quali che siano le ragioni invocate per giustificare un intervento.

In applicazione di questa posizione di principio, il Messico non invierà truppe per la costituzione di una forza armata dell'OSA, nel caso in cui questa organizzazione decidesse l'invio di una tale forza nella Repubblica Dominicana.

URUGUAY

A Montevideo il Consiglio di governo Uruguayano ha deciso di chiedere all'OSA di ordinare che siano ritirate dalla repubblica dominicana "tutte le truppe straniere".

"E' una cosa terribile che significa la fine degli organismi internazionali" ha dichiarato Luis Vidal Zaglio ministro degli Affari Esteri commentando la posizione americana quale era stata esposta in un telegramma ufficiale in dodici punti ricevuto da Washington qualche momento prima.....

Il Consiglio di governo uruguayano quando ha ricevuto questo telegramma da Washington aveva già votato all'unanimità in favore del sostegno della ricerca sovietica relativa all'esame dell'affare dominicano da parte del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Il consiglio di governo aveva anche dato al suo rappresentante all'OSA l'ordine di esigere il ritiro delle truppe straniere da San Domingo. Negli ambienti vicino al Ministro degli Affari Esteri si afferma che gli avvenimenti attuali influiranno sulla posizione

*N.B.
Tanfani
K. A. Zuck
K. A. Zuck
in Mexico
in Mexico
in Mexico*

dell'Uruguay alla prossima conferenza inter-americana di Rio e potranno anche condurlo ad opporsi agli Stati Uniti.

VENEZUELA

A Caracas un portavoce del Ministero degli Affari Esteri ha ricordato che "il Venezuela non è partigiano dell'internazionalizzazione delle forze che si trovano a San Domingo". Negli ambienti politici si critica apertamente la decisione del Presidente Jonshon di inviare marines e paracadutisti a San Domingo. Si dichiara che il Presidente Leoni, fin dal principio ha chiesto al Presidente degli Stati Uniti di ritirare le truppe che non potrebbero che aggravare la situazione. Negli stessi ambienti si sottolinea ugualmente che il presidente Leoni affermando che il ritorno dell'ex Presidente Bosch al potere condurrebbe ad una ripresa delle relazioni diplomatiche fra il Venezuela e la Repubblica dominicana, rotte dopo il 1963, ha riconosciuto implicitamente che il governo Bosch è solo costituzionale, democratico e rappresenta veramente il popolo domenicano.

ARGENTINA

A Buenos Aires il governo argentino sembra allinearsi sulle posizioni pro-americane del Brasile. L'Argentina sarebbe disposta ad inviare a San Domingo aerei militari destinati al trasporto di medicinali e di alimenti e all'evacuazione dei rifugiati politici.

BRASILE

A Brasilia il maresciallo Castello Branco ha convocato lunedì sera i leaders e i diversi partiti politici per fare con loro

un giro d'orizzonte sulla situazione della Repubblica Domenicana. Il capo dello Stato doveva ricevere a pranzo martedì Averell Arimann, sottosegretario di Stato americano agli Affari politici, Lincoln Gordon, ambasciatore degli Stati Uniti nel Brasile, Vasco Leitado da Cuba, ministro brasiliano degli Affari Esteri. Sembra che il Brasile accetti le assicurazioni fornite da Washington che lo sbarco dei marines è stato realizzato per proteggere i suoi profughi, ma esprima simultaneamente la speranza che la "commissione dei buoni uffici", di cui il Brasile fa parte, arriverà a trovare alla crisi attuale una soluzione compatibile sia con il principio del non intervento che con la salvaguardia dell'ordine e della democrazia nella repubblica dominicana. Questa posizione non ha causato alcuna sorpresa negli ambienti diplomatici.

Mercoledì 5 giovedì 6 Maggio

- La tregua è interrotta a più riprese dai marines che tentano di allargare la zona neutra formata nei quartieri residenziali. La missione dell'OSA prende contatto alla base di Santo Isidro con il generale Wessin e la giunta di 3 ufficiali nominati da quest'ultimo. Un progetto di tregua è accettato dal generale Wessin e dal colonnello Caamano.

- A Washington l'assemblea consultiva dell'OSA termina la sua riunione approvando una risoluzione che decide l'invio di una forza inter americana a San Domingo.

La decisione presa a notte inoltrata capovolge i dati tradizionali del panamericanismo. Essa è stata adottata da 14 Paesi fra cui San Domingo il cui rappresentante è stato designato dalla giunta militare che non esiste più. Cinque Paesi hanno votato contro, Cile, Ecuador, Perù, Messico, Uruguay. Il Venezuela si è astenuto perchè l'emendamento proposto dal suo delegato che reclamava il "ritiro

immediato delle truppe americane" è stato respinto, ma ha accettato di fornire dei contingenti alla nuova forza inter americana.

- ⊖ Il ministro degli Affari Esteri del governo Caamano indirizza una serie di messaggi a tutti i Paesi dell'America latina eccettuata Cuba, al Canada e alla Francia. In questi messaggi il ministro accusa i marxines di cercare di soffocare progressivamente la rivolta popolare e respinge l'accusa Americana secondo la quale il governo Caamano è controllato dai comunisti.

- ⊖ L'A.F.P. diffonde due dichiarazioni di Juan Bosch e della moglie:

Mr. Bosch

"Il sistema inter americano è stato messo alla prova a San Domingo e adesso, con lo scacco dell'OSA ognuno deve difendersi con le sue mani". Ha dichiarato Juan Bosch al giornale Novedades. "Con il loro intervento gli Stati Uniti hanno represso una rivoluzione democratica. Se essi agiscono in questo modo che cosa di si deve aspettare da parte dei sovietiti o dei cubani?"

Commentando il ruolo eventuale dell'OSA, l'ex Presidente ha stimato "che le organizzazioni legali non erano efficaci". Noi siamo entrati in una politica dove la forza si sostituisce alla legge. Ciò che significa l'affondamento della democrazia internazionale. Solo coloro che sono più forti arrivano a farsi ascoltare. Le rionioni dell'OSA non danno luogo che ha dichiarazioni e enunciazioni di principio. Manca un cannone per sostenerli per fare in modo che l'OSA possa giocare un ruolo di fronte ai Paesi deboli.

M. me Bosch

"Noi abbiamo bisogno di vostro aiuto e della vostra comprensione non dei vostri paracadutisti" dichiara la signora Bosch moglie dell'ex presidente della repubblica Domenicana in un appello lanciato martedì al presidente Jonshon e al popolo americano

perchè essi appoggino il nuovo governo dominicano presieduto dal colonnello Francisco Caamano.

"Inviando a San Domingo dei marines e dei paracadutisti il presidente Jonshon ha agito sulla base di informazioni errate" dice la signora Bosch che afferma che "la sola soluzione di ricambio al governo Caamano sarebbe un gabinetto fantoccio sostenuto dalle baionette americane. Il colonnello Caamano è un liberale autentico, aggiunge la signora Bosch, è il sole che possa essere accettato dal popolo dominicano che rifiuta di vivere sotto l'egemonia comunista come sotto una dittatura repressiva". La signora Bosch accusa Tapkej Bennett, ambasciatore americano a San Domingo di vedere la realtà solo "attraverso gli occhi dei ricchi" e di essersi lasciato ingannare da coloro che prima avevano sostenuto il dittatore Trujillo.

Venerdì 7 maggio, La decisione presa giovedì dall'Organizzazione degli Stati americani di creare una forza collettiva non contribuisce a condurre la calma nella Repubblica Dominicana. Il colonnello Caamano stima che la creazione di una armata interamericana costituisce "una internazionalizzazione dell'intervento degli Stati Uniti a San Domingo".

⊖ Il governo francese che ha messo allo studio il riconoscimento del governo Caamano si informa sulle intenzioni dei paesi latino-americani a questo proposito. Sembra che numerosi paesi come il Cile e il Messico e l'Uruguay: potrebbero riconoscere il governo provvisorio dominicano al fine di manifestare la loro viva ostilità all'intervento armato degli Stati Uniti. Anche coloro che hanno talvolta controvoglia, come il Venezuela approvato il principio dell'invio d'una forza armata collettiva a San Domingo, continuano a disapprovare l'azione degli Stati Uniti. Tutti devono tenere conto dell'ondata di collera che non cessa di ingrandirsi nelle Università e nell'opinione pubblica.

⊖ A San Domingo viene formato un governo di 5 membri presieduto dal generale Barrera Imbert per rimpiazzare la giunta militare messa in piedi all'inizio della settimana dal generale Wessin e visibilmente incapace di esercitare la minima autorità a San Domingo.

Il Generale Barrera Imbert, che è anche un uomo d'affari di 44 anni faceva parte del comando di 7 persone che avevano assassinato il dittatore Trujillo il 31 maggio 1961 sulla strada di San Cristobal. Di tendenza conservatrice egli è uno dei due sopravvissuti del comando, i cui altri membri furono arrestati, torturati e massacrati dai figli di Trujillo. Il Generale Barrera Imbert giocò qualche ruolo nel periodo di interregno succeduto alla fine della dittatura fino alle elezioni quando la collera del popolo dominicano oppresso per 30 anni condusse nelle elezioni del 1962 allo scavalcamento degli autori dell'assassinio di Trujillo e alla elezione di Juan Bosch, nei confronti del quale il generale Imbert ha sempre nutrito un atteggiamento di diffidenza se non di aperta opposizione.

⊖ A New York il Consiglio di Sicurezza si aggiorna su proposta della Giordania e dell'Uruguay. Il fatto che l'Uruguay abbia richiesto questo aggiornamento sembra confermare la notizia ufficiosa secondo cui questo paese vorrebbe presentare degli emendamenti al progetto sovietico per prendere atto del fatto che l'OSA si è incaricata del problema.

Il New York Times riporta una dichiarazione contenuta in una lettera spedita da Londra dall'eminente diplomatico e scrittore spagnolo Salvador de Madariaga:

MADARIAGA

"Per coloro di noi che hanno sempre appoggiato gli Stati Uniti contro i loro critici più malvagi, che li hanno fermamente sostenuti a proposito del problema cubano e che continuano a farlo a proposito del Vietnam, l'avventura dominicana è un disastro di una grandezza inaudita".

Dichiarando che "la preservazione dell'autorità morale degli Stati Uniti costituisce una necessità capitale nella nostra epoca" Madariaga aggiunge: "E' ridicolo di pretendere che Juan Bosch è un comunista". Quanto all'argomento secondo il quale egli potrebbe servire da ponte verso il comunismo, questo argomento rischia di essere anche troppo vero se gli Stati Uniti si comportano in maniera tale che delle persone poco riflessive si trovano condotte a pensare che non c'è altro mezzo di sfuggire alla dittatura dei marines americani!"

BOSCH

Una drammatica dichiarazione del presidente Bosch viene riportata dalla A.F.P.: "Sono praticamente prigioniero degli americani. Non posso lasciare San Juan de Porto Rico e non sono stato autorizzato a rientrare nel mio paese". Bosch dichiara inoltre che intervenendo militarmente nella Repubblica Dominicana gli Stati Uniti hanno voluto dare una lezione all'America Latina e mostrarle come intendono trattare le rivoluzioni nazionaliste.

BOSCH

Sabato 8 maggio, Il New York Times pubblica una dichiarazione di Bosch di pesante accusa agli Stati Uniti:

"L'ex Presidente dominicano Bosch ha accusato la sera scorsa l'ambasciata degli Usa a S. Domingo di aver istigato il comando delle forze di destra in ritirata a bombardare la capitale mercoledì mattina, il 28 aprile.

L'attacco aereo comportò parecchie vittime civili. (A Washington un portavoce del Dipartimento di Stato ha dichiarato di non prestare fede a tale accusa).

Bosch ha affermato che i suoi amici hanno intercettato una telefonata sull'argomento nella serata precedente dal leader di destra Sen. Elias Wessin Y Wessin all'Ambasciata Americana.

"Wessin disse agli americani di aver subito una sconfitta e ha detto Bosch - ma un ufficiale dell'Ambasciata gli fece pressione per guadagnare tempo, e gli disse di ordinare un pesante bombardamento mercoledì mattina e di essere fiducioso perché i marines dovevano arrivare quel giorno in suo appoggio".

Egli inoltre ha formulato l'accusa che nella sera del 24, qualche ora dopo l'inizio della rivolta, un colonnello dell'Aviazione Americana chiamò la base aerea di San Isidro chiedendo del Generale De Los Santos Cespedes, capo delle forze aeree. Il colonnello ordinò al generale Cespedes di aver pronti due squadroni aerei per bombardare la città nel primo mattino di domenica, ha affermato Bosch il generale Cespedes rifiutò di bombardare la città.

Domenica sera lo stesso colonnello americano chiamò ancora il generale dicendo che l'Ambasciata degli Usa aveva intercettato tre differenti telefonate del presidente José Rafael Molina Urena a Fidel Castro chiedendo aiuto militare. (Il Presidente Molina Urena aveva prestato giuramento 1 giorno dopo l'inizio della rivolta). Questo, naturalmente è completamente falso.

Mercoledì, nel mezzo del bombardamento, l'Ambasciata chiamò il presidente Urena, membri del gabinetto e capi militari, chiedendo la loro immediata resa al generale Wessin, dicendo che dietro Wessin ci fosse la potenza militare degli Stati Uniti.

Alcuni rifiutarono la resa e continuarono a combattere. Caamano era uno di loro. Altri si spaventarono e cercarono rifugio nelle

ambasciate straniere.

Bosch ha detto oggi che egli ha fatto pressioni sul colonnello Caamano, leader delle forze costituzionaliste per accettare accordi sull'armistizio arrangiato dal rappresentante del Papa a Santo Domingo il 30 aprile.

Egli ha detto di aver ordinato ai ribelli per telefono di evitare l'urto frontale con i marines americani, quando i marines premevano vicino al quartiere generale di Caamano il 1 maggio.

Il colonnello Caamano mi disse che fu l'ordine più difficile che abbia ricevuto in vita sua, ma l'ordine doveva essere eseguito, perché veniva da me, ha dichiarato Bosch.

Anche per me era difficile dare quest'ordine. Io ero in salvo qui a Porto Rico e dovevo dire al mio popolo a Santo Domingo che non dovevano fare fuoco sui marines che stanno violando l'armistizio.

Ho salvato vite americane - e non sono debitore in clemenza verso l'America. Rimediavo all'errore commesso dagli USA.

Nella conversazione con Caamano, Bosch ha fatto pressioni sul leader militare affinché vedesse Jolin Bartlow Martin, emissario speciale del Presidente Jonshon a Santo Domingo.

Caamano lo fece - ha detto Bosch - e Martin ordinò al comandante dei Marines di ritirare le sue forze.

Ma come è stato possibile che la crisi dominicana giungesse al punto dove il prestigio degli USA e le vite dominicane dipendevano da una chiamata telefonica? Immaginatevi la tragedia indescrivibile che avrebbe potuto succedere se questa linea telefonica si fosse interrotta.

BOSCH Domenica 9 maggio, l'ex presidente Bosch rilascia una dichiarazione riportata dal New York Times del giorno successivo.

L'ex presidente dominicano Bosch ha criticato la politica dell'OSA verso il suo Paese.

In una intervista con i giornalisti a S. Juan dove vive in esilio Bosch ha dichiarato: " perché l'OSA non annulla semplicemente la Repubblica Dominicana e crea un territorio dell'OSA? Questo potrebbe essere messo in pratica facilmente con le armi moderne come la bomba atomica eliminando tre milioni e mezzo di dominicani in mezz'ora in modo che l'OSA potrebbe avere la sua soluzione".

Bosch era particolarmente amareggiato sull'intervento militare

americano nel suo Paese.

"Washington ha ucciso la rivoluzione democratica nel mio Paese e questo non può essere nascosto più a lungo agli occhi del mondo - egli ha detto".

Egli era convinto che gli USA stessero dirigendo tutte le manovre dell'OSA nella crisi dominicana.

La Commissione d'inchiesta dell'OSA fa la sua relazione sulla visita a S. Domingo. La notizia è riportata nel New York Herald Tribune del 10 maggio:

L'organizzazione degli Stati Americani fu informata nel senso che i comunisti si sono infiltrati in ambedue le frazioni che lottano per il controllo della repubblica Dominicana, ma ~~la~~ commissione della OSA che ha condotto una inchiesta sul posto ha constatato che resta difficile misurare la loro forza.

La Commissione appena tornata da S. Domingo ha riferito alla OSA, il venerdì sera, che ci sono dei gruppi in ambedue i campi del conflitto dominicano che sono interessati ad impedire un componimento della crisi.

La Commissione non ha mai adoperato la parola "comunismo" nel suo rapporto di trenta pagine.

Dopo la riunione, comunque, l'ambasciatore cileno Alejandro Magnet ha detto che, essendo interrogati, i membri della commissione, hanno ammesso che ci sono infiltrazioni comuniste in entrambi i campi. Ha detto che la Commissione non dispone di nomi di comunisti e non sono avvenuti incontri individuali con comunisti.

Nel rapporto della Commissione letto durante una riunione di funzionari, è detto che il gruppo si è prefissati i seguenti obiettivi, durante la visita di 4 giorni a S. Domingo: la demarcazione delle zone controllate dalle singole frazioni, l'armistizio e la distribuzione di viveri e di medicinali per tutti i dominicani.

La Commissione dà 4 suggerimenti nel suo rapporto:

- 1) Un altro gruppo dovrebbe organizzare l'aiuto umanitario e vedere quanti invii di viveri, medicinali e di attrezzature ~~e~~ ospedaliere sono necessarie nella Repubblica Dominicana.
- 2) L'OSA dovrebbe fare i piani per la forza interamericana da inviare nella Repubblica Dominicana come fu convenuto la scorsa settimana con lo scopo di raggiungere le migliori condizioni per il funzionamento di quella forza.

3) La Creazione di un gruppo "tecnico-militare" dell'OSA per vigilare sull'armistizio.

4) Il coordinamento di quelle attività per assicurare la collaborazione con le risoluzioni del Consiglio dei Ministri sul problema dominicano.

L'OSA l'ultima sera non è riuscita a trovare un accordo su questi questi provvedimenti ed ha aggiornato la seduta fino a domani mattina.

Prima di ascoltare il rapporto della Commissione l'OSA ha sconfitto una manovra indirizzata a dichiarare vacante la sede della Repubblica Dominicana nell'organizzazione.

Con tale azione l'OSA ha permesso all'ambasciatore attuale della Repubblica Dominicana José Antonio Bonilla Atilés di restare il delegato della nazione.

Cile, Equador, Messico, Perù ed Uruguay sono stati gli unici Paesi che hanno votato a favore della riconsiderazione delle credenziali di Bonilla Atilés.

Il Comitato per le credenziali aveva raccomandato di dichiarare vacante la sede della Repubblica Dominicana in vista della "guerra civile civile" e dell'accreditamento di delegati di ambedue i campi come osservatori.

Lunedì 10 maggio, il giudizio del colonnello Caamano sulla costituzione di un governo provvisorio presieduto dal generale Imbert è riportato in un articolo del New York Times del 10 maggio:

La nomina di Antonio Imbert Barrera come presidente della giunta della Repubblica Dominicana viene interpretata dalle forze ribelli come un segno che gli USA sono oramai impegnati nella distruzione del movimento di ribellione.

Questa opinione, secondo fonte ben informata, è stata espressa dal Colonnello Francisco Caamano Deno, presidente del regime "costituzionalista", in una telefonata all'ex presidente Bosch, che agisce in esilio a S. Juan quale leader ispiratore dei ribelli.

Si dice che il Colonnello Caamano abbia detto a Bosch di credere che le forze della Giunta volessero attaccare la zona ribelle nella città di Santo Domingo, coperte dalle truppe statunitensi.

Egli ha detto che le forze ribelli avevano tenuto una riunione nel mattino e avevano deciso - e Bosch aveva approvato - di resistere fino alla fine.

Si dice che il colonnello Caamano avesse comunicato che i costituzionalisti hanno rifiutato le proposte di pace fatte dal gruppo Imbert, che essi considerano come un nuovo fronte del vecchio gruppo militare capeggiato dal generale Wessin e appoggiato dagli Stati Uniti

Portavoce di Bosch hanno detto che la nomina di Imbert rafforzerà soltanto il movimento dei ribelli a causa della sua impopolarità malgrado la parte che egli ebbe nell'assassinio del dittatore Trujillo.

Ci sono stati per più di una settimana supposizioni nella Repubblica Dominicana sul fatto che gli Stati Uniti avessero pianificato la nomina di Imbert quale arma politica contro i ribelli che Washington ritiene dominati dai comunisti.

Si sa che l'amministrazione Jonshon era dell'avviso che la prima giunta militare era da identificare con fazioni che auspicavano la dittatura militare e che il permanere della sua esistenza non avrebbe fatto altro che rafforzare il movimento dei ribelli, come infatti era accaduto nei giorni precedenti.

Si intende che il gruppo Bosch da una parte e il colonnello Caamano sono convinti che gli Stati Uniti hanno due obiettivi principali nominando il generale Imbert:

- Uno, si dice, è quello di impedire a Nazioni come la Francia di riconoscere i ribelli stabilendo un regime legale nella zona internazionale di sicurezza sotto controllo delle forze statunitensi.
- l'altro, secondo i portavoce di Bosch, è quello di creare una situazione in cui la nuova giunta possa richiedere alle forze statunitensi di assisterla per abbattere la ribellione.

Sempre sul New York Times, appare un articolo che riporta le dichiarazioni di Thomas Mann, Rusk E Robert Kennedy:

"Ieri il governo Jonshon è stato descritto come ansioso di impedire l'insorgere di una dittatura di destra, come di impedire un regime comunista nella Repubblica Dominicana.

Gli ufficiali si sono mossi molto cautamente per evitare l'impressione di voler imporre un qualsiasi regime scelto da loro nella Repubblica Dominicana. Si sperava che l'OSA avrebbe assunto presto la responsabilità per la vigilanza dell'armistizio, ma anche che si aprissero eventuali negoziati per costituire un governo provvisorio.

Comunque, si ritiene che il governo usi tutta la sua grande

influenza nell'OSA per giungere ad un ~~ritorno~~ ritorno al governo democratico e per tranquillizzare le opinioni di liberali di tutto l'emisfero che hanno avuto obiezioni contro l'intervento militare unilaterale degli Stati Uniti.

MANN

Thomas Mann, sottosegretario per l'economia, che ha avuto un ruolo importante nello sviluppo della politica del governo, ha detto in una intervista che le nazioni dell'emisfero sono state riluttanti nel passato ad iniziare azioni collettive contro le dittature di destra. Ma, ha aggiunto, gli Stati Uniti sono favorevoli ad una azione collettiva per la causa della democrazia, senza riguardi per il fatto che il problema si presenti sotto il profilo di un totalitarismo di destra o di sinistra. Ha detto che esiste un limite alla misura in cui un governo straniero possa dettare programmi politici ad altri paesi, ma ha aggiunto di credere che l'emisfero ha adesso la responsabilità di aiutare il popolo dominicano a conseguire un libero dibattito e libere elezioni.

Mann ha detto di sperare che l'ex presidente Bosch il cui ritorno al potere è stato dichiarato essere l'obiettivo perseguito dai ribelli nella rivolta che incominciò il 24 aprile, sarà presto libero e capace, insieme con tutti gli altri elementi democratici di conseguire il potere mediante elezioni.

Guardando in retrospettiva gli sbarchi militari degli Stati Uniti nella Repubblica Dominicana, incominciati il 28 aprile, Mann ha rivelato che l'amministrazione ha deliberatamente escluso un intervento diretto ad assistere la giunta controrivoluzionaria capeggiata dal colonnello Pedro Benoit.

RUSK

Il Segretario di Stato Dean Rusk ha chiesto ieri che l'OSA consideri l'opportunità di istituire una forza militare ed una organizzazione politica capace di sistemare immediatamente ogni futura crisi nell'emisfero occidentale.

La crisi dominicana ha dimostrato, ha detto Rusk in un'intervista, che l'OSA non è attualmente organizzata per tenere il passo con gli eventi.

Kennedy

Il Senatore Robert Kennedy ha detto venerdì che gli Stati Uniti avrebbero dovuto consultare l'OSA prima di inviare truppe nella

Repubblica Dominicana.

In una intervista il Senatore ha espresso la sua grave preoccupazione per l'intervento unilaterale nella rivoluzione dominicana.

E' stata la prima critica pubblica del Senatore democratico di New York al governo Jonshon.

Kennedy

La dichiarazione di Kennedy è stata presa con grande rilievo da New York Herald Tribune in un articolo di Andrew J. Glans dal titolo: "Kennedy si divide da Jonshon sulla politica del Big Stick":

"Il Senatore Robert Kennedy ha rotto pubblicamente con il presidente Jonshon a causa della politica del governo nel Vietnam e nella Repubblica Dominicana.

Il Senatore democratico di New York pensa che il governo di Jonshon " ha errato per qualche tempo considerando il Vietnam un problema puramente militare mentre, nei suoi aspetti essenziali, esso è un problema politico e diplomatico".

L'unica politica che ha un senso nel Vietnam egli ha dichiarato in un discorso al Senato la settimana scorsa, è quella dell'onorevole negoziato e tal fine, ha aggiunto, il governo dovrebbe rendere con limpida chiarezza l'idea che Washington non cerca alcun ruolo permanente nella propria politica in Vietnam, che vada oltre il suo intento di garantire la libertà di Saigon contro interventi comunisti. Il Senatore Kennedy ha continuato replicando a Jonshon di non aver consultato l'OSA prima di trasportare le truppe nella Repubblica Dominicana.

Come uno dei consiglieri politici del defunto presidente Kennedy per circa 3 anni, il senatore ha preso numerosi contatti con la sinistra democratica dell'America Latina. E questi leaders espressero la loro seria preoccupazione sia sulla valutazione di Jonshon dell'intervento comunista nella rivoluzione che sul suo modo di trattare la "orgogliosa" organizzazione degli Stati Americani. Queste conversazioni private hanno fatto una forte impressione al Senatore Kennedy che si riflette nel suo discorso: "La nostra determinazione di arrestare le rivoluzioni comuniste in questo emisfero non deve essere concepita come opposizione contro la ribellione popolare all'ingiustizia e all'oppressione solo perché si ritiene che tali ribellioni popolari sono ispirate

o guidate dai comunisti o perché soltanto qualche noto comunista partecipi ad esse".

In modo significativo, il Senatore Kennedy ha letto nel suo intervento un dispaccio del corrispondente da San Domingo del "Cristian Science Monitor" Jaimes Norman Goodsell, che dice: mentre ci sono comunisti fra loro, il comando di vertice dei ribelli è in mano ad elementi non comunisti che proclamano fortemente la loro opposizione al comunismo".

Partendo dal suo discorso, il Senatore Kennedy ha ancora espresso delle critiche all'azione del presidente: "non è una questione di intervento o non intervento- ha detto - ma una questione di intervento legale o di intervento illegale".

Ha detto che ogni senatore è d'accordo con la determinazione di Johnson di prevenire la formazione di altri Stati comunisti in questo emisfero", ma questo non deve voler dire che noi pianifichiamo d'agire per nostro conto senza riguardi per i nostri amici ed alleati nell'OSA.

Il Senatore ha ricordato che il defunto presidente Kennedy aveva dalla sua parte la collaborazione dell'OSA nell'azione per determinare la rimozione dei missili sovietici da Cuba.

La rottura di Robert Kennedy con Johnson sul Vietnam e S. Domingo porta conseguenze notevoli per il trentanovenne senatore. Le relazioni tra lui e il presidente erano tese da già da qualche tempo. Ma gli eventi nel Sud-Est asiatico e nel Mar dei Caraibi hanno fatto maturare le cose.

In una nota diffusa dall'A.P. sono riportate due dichiarazioni di Bosch e di José Figueres, ex presidente di Costa - Rica:

BOSCH

"Juan Bosch ha dichiarato che: " l'intervento americano aveva creato in una settimana più comunisti che in 5 anni i russi, i cinesi e i cubani riuniti."

Egli ha accusato l'ambasciata americana a San Domingo di "avere deliberatamente creato la confusione per tentare di dissimulare l'errore di apprezzamento dovuto alla mancanza di informazioni, che essa ha commesso e che ha indotto il governo americano ad intervenire". Egli ha stimato che ciò che è accaduto nel suo paese avrà "una ripercussione enorme" in tutta l'America Latina.

"Quando la rivolta è scoppiata il 24 aprile - ha proseguito Bosch - il Signor Bennett, ambasciatore americano è andato a visitare i capi civili e militari del Partito Rivoluzionario Dominicano e li ha

minacciati dell'intervento americano se essi non si fossero arresi alle forze controrivoluzionarie del generale Wessin. Quando Bennett ha fatto questo, le forze del generale Wessin erano già battute. E a questo punto che una giunta militare è stata costituita alla base di Santo Isidro dall'Ambasciatore americano e dal generale Wessin. Nessuna vita americana era minacciata prima dello sbarco dei marines".

Facendo quindi allusione al secondo argomento avanzato dal presidente Jonshon per giustificare l'intervento (impedire una nuova Cuba) Bosch ha dichiarato "invece di impedire una nuova Cuba essi stanno inventandone una".

"Io sono divenuto presidente nel corso di una libera elezio
ne. Ho diretto il mio movimento secondo metodi democratici. Questo non
significa nulla per loro. Ma c'è molta gente nella vita politica degli
Stati Uniti che ha paura della democrazia. Essi hanno il panico perché
non hanno fiducia nel loro proprio sistema di vita. Io credo nella de-
mocrazia e non ho paura dei comunisti nel mio paese." Bosch ha aggiunto:
"Io non ho più niente da fare nella Repubblica Dominicana perché se io parlo di democrazia essi non possono rispettarci. Che posso dire al mio popolo adesso? Io perso la mia regione di vivere."

José Figueres, ex presidente di Costa Rica è personalità di
primo piano dell'OSA era presente a San Domingo al momento di queste
dichiarazioni. Per parte sua egli ha dichiarato che "l'intervento ame-
ricano avrà un effetto deleterio sulla America Latina ed è una catastrofe
per l'OSA. Di fronte a questa crisi - ha aggiunto - l'OSA dovrebbe creare
un meccanismo destinato a far fronte immediatamente alle situazioni cao-
tiche nelle Americhe quando queste dovessero presentarsi. L'emisfero
ha bisogno di una giurisdizione internazionale organizzata in maniera
che una sola nazione non abbia bisogno di agire da sé stessa ".

Le Monde 8 maggio,

ATTENTATI E PROTESTE IN AMERICA LATINA

ESTRATTI:

- A Santiago del Cile l'arrivo di Averell Harimane protetto da uno schieramento eccezionale di precauzione di polizia nella preoccupazione di manifestazioni. Il Presidente Frei e l'inviato speciale del Presidente Jonshon si sono intrattenuti in presenza del Ministro Cileno degli Affari Esteri Gabriel Valdès. Un comunicato pubblicato alla fine delle conversazioni indica che i due interlocutori hanno esposto le posizioni rispettive del loro governo a proposito della crisi dominicana.

"Il Presidente Frei e il signor Averell Hariman - conclude il comunicato - si sono trovati d'accordo ^{nel} per riconoscere la necessità di creare nella Repubblica Dominicana un governo democratico che organizzi tanto rapidamente quanto possibile delle libere elezioni".

- A ~~Ur~~ Honduras, il Ministro degli Affari Esteri Jorge Fidel Duron ha dichiarato che "la creazione di una forza interamericana serviva i comunisti perché essi conserveranno la vita e la libertà per attaccare di nuovo il sistema democratico.

- Nel Nicaragua la Camera dei Deputati ha approvato una risoluzione presentata da un membro della minoranza, che condanna lo sbarco dei marines. Nel corso della discussione che ha preceduto il voto, i parlamentari hanno ricordato l'occupazione del loro paese dai marines americani nel 1912 e 1927.

LA POLITICA NEL VIET E NEL CA-
BAIBI: DECISA UNA INCHIESTA

Su Johnson l'occhio dei senatori

dal nostro corrispondente AURO ROSELLI

NUOVA YORK, 10 maggio

UN INFLUENTE gruppo di senatori sta per cominciare un'inchiesta sulla politica estera di Johnson. Ne fanno parte Robert Kennedy, Jacob Javits, entrambi dello Stato di Nuova York ed entrambi critici di Johnson, Edmund Muskie, Abraham Ribicoff, Fred Harris, Karl Mundt e Milward Simpson: presiederà il senatore Henry Jackson. Il gruppo si è costituito in « sottocommissione di controllo per le operazioni della sicurezza nazionale »: i la-

vori cominceranno giovedì. L'obiettivo principale dell'inchiesta è stabilire se esiste un « yes-man hazard », e (incidentalmente) se Johnson ne è vittima. « Yes-man hazard » (letteralmente, il pericolo degli uomini che dicono sempre di sì) è un fenomeno particolarmente acuto in questa era del « consensus » inaugurata da Johnson.

Dal rapporto preliminare degli esperti che hanno preparato lo schema dell'inchiesta, si apprende che « è difficile per i potenti sfuggire allo "yes-man hazard". È facile per un uomo confondere il possesso, da parte sua, del potere col possesso della sapienza: per di più, in certi settori e organizzazioni governative la pompa e il cerimoniale contribuiscono al pericolo che l'« executive » (cioè chi ha il potere di decidere in un'organizzazione: in questo caso può anche voler dire il presidente) finisca col credere alla sua stessa propaganda ».

IL PRIMO CHIDO

Naturalmente, nel rapporto preliminare non si fanno nomi. Ma è chiaro, da questo ed altri passi, che l'inchiesta investirà la politica di Johnson; e che, se sarà guidata da un astuto, energico, ambizioso e spietato accusatore come Robert Kennedy, potrà essere il primo chiodo nella bara politica di Johnson.

Il presidente, abbandonato dai giornalisti, se non dagli editori, è ormai descritto come irritabile e insopportabile delle critiche che gli vengono, sempre più numerose, da parte di quella « intelligenza » che una volta appoggiava Jack Kennedy. L'intervento a San Domingo ha allarmato moltissimo senatori e rappresentanti, i quali non sono stati consultati e temono che il presidente stia per togliere al Congresso la prerogativa di dichiarare le guerre.

« L'« executive » veramente obiettivo — prosegue il rapporto preliminare — capisce che né il genio, né la massima esperienza di questa terra, sono al di sopra di ogni errore, e che il diritto di un consigliere di dissentire è un aiuto essenziale al raggiungimento di una decisione vantaggiosa ». In altre

Su Johnson l'occhio

sugli effetti di un eccesso di « sì, signorsì e sissignore », la sottocommissione senatoriale esaminerà l'attuale posizione americana nel mondo, per determinare se l'appartenere a cinque alleanze regionali, essere legati in trattati di difesa reciproca con quarantadue Nazioni e, in pratica, impegnati in ogni giungla, deserto, oceano o pianura a tiro di comunisti sia « ragionevole e nei nostri interessi ». Più che criticare gli attuali impegni americani, la sottocommissione cercherà probabilmente di porre limiti al numero e al carattere di quelli futuri, sì che Washington non sia obbligata a mandare i « marines » in tutti i Paesi del mondo in cui si verifica uno spostamento a sinistra.

IL GIORNO 11/5/65

parole, Johnson dovrebbe irritarsi di meno e ascoltare i suoi critici come se gli fossero amici, dato che spesso lo sono.

LODI E CRITICHE

Negli studi che numerosissimi psicologi americani fecero, a suo tempo, su uomini come Mussolini e Hitler, la maggior parte venne alla conclusione che, per mantenere il suo equilibrio mentale, un uomo ha bisogno di una giusta proporzione di lodi e di critiche. Solo critiche o solo lodi non rappresentano una dieta adeguata: dopo un po' la vittima di un simile squilibrio perde la normale capacità di giudicare.

Oltre all'investigazione teorica

CONTINUA IN ULTIMA PAGINA

NEW YORK TIMES 18. 5. 65

Uruguay Urges U.N. Act
UNITED NATIONS, N.Y.
May 11 (Reuters)—The United States opposed a Uruguayan compromise plan in the Security Council today that would have

interposed the world body in the Dominican crisis.

Uruguay proposed that the Security Council appeal urgently to all factions to cease hostilities and to try to settle their differences democratically.

Uruguay also asked the council to invite the Secretary General, U Thant, to follow events in the Dominican Republic closely and take whatever measures he deemed necessary in order to inform the Security Council on the situation.

The Uruguayan resolution countered a Russian one that seeks to condemn United States "armed interference" in the Dominican Republic and demands the "immediate" withdrawal of American troops.

Adlai E. Stevenson, the United States delegate, said adoption of the draft "would hamper rather than promote a solution in the Dominican Republic."

He urged that the council act immediately on the Soviet proposal.

The council adjourned its debate until Thursday to allow members time to study the Uruguayan proposal.

NEW YORK TIMES 12. 5. 65

Norwegian Criticizes U. S.

By BREW-MIDDLETON

Special to The New York Times.

LONDON, May 11—Halvard Lange, Norway's Foreign Minister, today deplored the United States' failure to match military pressure with diplomatic activity for peace in Vietnam.

Long a staunch supporter of United States policy, Mr. Lange also rejected the Administration's action in the Dominican Republic.

As the representative of a small country, he told the ministerial meeting of the North Atlantic Treaty Organization, he could not accept the thesis that defends any country's right to intervene in the affairs of another country.

Mr. Lange made it clear, qualified sources said, that the United States had to honor its commitment to defend South Vietnam against aggression from the North.

But he told the meeting it was "difficult to accept the means the United States is using to reach its objectives in Vietnam."

There is reason to fear, he said, that the situation will deteriorate militarily and politically and that the fighting will get out of control.

Per Heakkerup, Denmark's Foreign Minister, added his regrets about the situations in Vietnam and the Dominican Republic. A member of the alliance, he noted, had been "forced" to act without consulting other members.

Earlier today the British Government exhibited a restrained attitude on intervention.

Britain's Foreign Secretary limited Government support for the United States in the Dominican Republic to approval of the original American action.

Shouts of "rubbish" from Government back-benchers in the House of Commons interrupted Michael Stewart when he explained that United States troops had been landed for the protection of American nationals in Santo Domingo.

Mr. Stewart said that while endorsing the original American action, Britain's proper course henceforth is to "support the efforts of the Organization of American States."

U.S. FORMULATING DOMINICAN PLAN

NEW YORK TIMES 12.5.1955

Hopes to Persuade Factions
to Form a Coalition

By JOHN W. FINNEY

Special to The New York Times.

WASHINGTON, May 11—

The Administration is now pinning its hopes for restoration of political stability in the Dominican Republic upon creation of a coalition government of the contending military factions.

The belief is that such a coalition could serve as a provisional government of national unity until new national elections could be held.

The Administration is working through private diplomatic efforts and through the Organization of American States to establish the basis for such a coalition.

The key figures in any such coalition would be Col. Francisco Caamano Deno, who has become the provisional President of the rebel forces that began the military revolution, and Brig. Gen. Antonio Imbert Barreras, head of the military-civilian junta that has emerged from the counter-revolutionary forces.

Both Leaders Well-Regarded

Despite the present military hostility it is believed politically possible to bring the Caamano and Imbert forces into a coalition.

Furthermore, it is believed that such a coalition would command considerable popular support. General Imbert is viewed as a popular national figure who does not necessarily nourish personal political ambitions. Colonel Caamano is highly regarded for his abilities, although there is considerable skepticism about some of his advisers.

The Administration remains convinced that the Caamano faction has been infiltrated by Communist leaders. But it is believed possible that these could be isolated in the formation of a coalition.

A prerequisite to any coalition, in the opinion of Administration officials, is the removal from the political scene of Brig. Gen. Elias Wessin y Wessin.

While making diplomatic efforts to lay the basis for a coalition, as indicated by American attempts to persuade General Wessin to resign, the Administration is planning to rely primarily on the O.A.S. truce commission.

A State Department spokesman, responding to reports from Santo Domingo that American forces seemed to be siding with the Imbert group, reiterated that Administration policy was "one of not taking sides."

CELLER ASKS INQUIRY ON POVERTY FIGHT

Representative E. Celler called today for a "special, impartial" Congressional inquiry into the nation's antipoverty program.

Mr. Celler offered legislation calling for a seven-member committee—four Democrats and three Republicans—to be appointed by the Speaker to explore the antipoverty program on Federal, state and local levels.

Many local antipoverty programs, financed in part by the Federal Government, have been marked by bitter political disputes.

There have been charges of political patronage, exclusion of the poor from planning programs and excessive salaries for antipoverty officials.

Mr. Celler's action today was generally regarded as an effort to bypass Representative Adara Clayton Powell, the Manhattan Democrat whose House Education and Labor Committee is handling the antipoverty legislation.

85



CAMERA DEI DEPUTATI

96

Vicchiotti - nel partito
socialista
e nel campo della sua po-
litica -
S. Serrano e Vietri
una sua epistola inedita -
un suo rapporto o una
linea politica dell'imperialismo.